

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

#LakeComoRestarts Video flashmob sul web

È online sul sito della Camera di commercio e su lakecomo.is il video flash mob #LakeComoRestarts sulla ripartenza di turismo e cultura sul lago.



L'INTERVISTA ARAM MANOUKIAN. Il presidente di Confindustria Como sulla crisi post emergenza e sullo sviluppo dell'associazione

«IMPRESE VULNERABILI IL COVID CI INSEGNA A LAVORARE IN FILIERA»

ENRICO MARLETTA

Un mese fa il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, aveva usato l'espressione "situazione drammatica" analizzando i dati della congiuntura del primo trimestre. Il quadro non è cambiato in modo significativo e se l'ondata epidemica, rispetto ad allora, ha imboccato una spirale regressiva sul fronte sanitario, ordini e produzioni delle imprese, salvo alcuni settori, stentano a recuperare.

«Certo che sono preoccupato», dice Manoukian - avverte e comprende le difficoltà di tanti imprenditori le cui attività fanno fatica a riprendersi e poi c'è il timore che dopo l'estate una seconda ondata del virus possa ulteriormente indebolire la fiducia». Eppure, quando la difficoltà del contesto potrebbe indurre allo sconforto o alla protesta fine a se stessa, Manoukian si sforza di ricomporre il puzzle, riprendere il filo del discorso avviato con la presidenza dell'associazione. Oggi, come un anno fa, la mission è il rafforzamento del tessuto delle nostre imprese, così prezioso e al tempo stesso così fragile nel quadro dell'economia globale. Rafforzamento delle imprese ma anche dell'associazione stessa che, in sinergia con la territoriale di Lecco e Sondrio, sta puntando a trovare una nuova dimensione al di là dei confini, ormai per tanti aspetti

superati, della provincia.

Presidente Manoukian, domani in occasione dell'assemblea privata, quale messaggio darà ai suoi colleghi?

Ciò che è accaduto negli ultimi mesi, certamente imprevedibile, mi riporta al principio del mandato; è trascorso un anno ma il contenuto di quello che avevo indicato come "il programma della collaborazione" resta il punto di riferimento e le quattro parole chiave di quel documento - visione, anima, fiducia e speranza - continuano a informare il lavoro mio e del consiglio di presidenza. Alla base ci sono per un verso la convinzione che il compito di un'associazione non si esaurisca nell'erogazione di una serie di servizi e per l'altro la responsabilità di stimolare quanto più possibile le imprese a mettere a fuoco il tema della continuità. Ricordo, in un intervento all'assemblea privata dello scorso anno, di essermi rivolto alla platea dei colleghi domandando loro: "cosa sta facendo ognuno di voi per farsi che la sua azienda ci sarà anche nel 2030"?

E l'uditorio come la prese?

Qualcuno non capì, perlomeno all'inizio. La stragrande maggioranza dei colleghi se ne però il significato di quella domanda un po' provocatoria e mi ha molto confortato l'interesse in seguito raccolto intorno al progetto "Io ci sarò", presentato lo scorso novembre al territorio



Aram Manoukian, imprenditore e presidente di Confindustria Como

«Lecco-Sondrio Collaborazione strategica per rafforzare l'associazione»

con i colleghi di Lecco-Sondrio. In concreto era stato messo a punto un programma articolato, in collaborazione con The European House-Ambrosetti, basato su incontri ma anche su visite in realtà particolarmente interessanti al di fuori della nostra provincia. Un programma

incentrato su temi chiave come la governance, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la sostenibilità. L'ambizione era quella di attivare un circolo virtuoso, stimolare una cultura della condivisione e dello scambio. Certo, non è una partita in cui si può pensare di fare risultato in tempi brevi. Se mi consente una metafora direi che bisogna avere la costanza e la pazienza dell'agricoltore quando, nella speranza di un buon raccolto, provvede a una lunga fase di preparazione del terreno. È un lavoro quotidiano, talvolta faticoso, accettabile quando si ha fiducia che con il tempo gli sforzi verranno ripagati.

Al di là dei danni all'economia, quale lezione le crede che le imprese possano ricavare dall'emergenza coronavirus?

Dalla fase più critica dell'emergenza siamo tutti usciti grazie alla puntuale applicazione di alcuni concetti molto semplici, ovvero, coesione sociale e rispetto delle regole. Lo stesso approccio sarebbe utile da parte delle imprese, troppo spesso mi capita di vedere quanto ancora sia diffusa una competizione di piccolo cabotaggio, magari comprensibile in passato, ma oggi, nel contesto del mercato globale, totalmente priva di senso. Il Covid ha dimostrato del resto a noi imprenditori, in un modo drammatico, quanto le nostre aziende siano vulnerabili, quanto sia opportuno attrezzarsi, per tempo, per affrontare gli imprevisti. Dobbiamo abituarci all'incertezza, l'economia globale è una grande opportunità ma anche una costante fonte di rischio. Per questa ragione è importante predisporre al confronto, al lavoro in rete, in filiera. Quando si è meno soli, si è tendenzialmente anche meno esposti al pericolo. La vicenda drammatica di questi mesi ci insegna, una volta di più, quanto sia saggio per gli imprenditori lavorare con una visione del futuro delle proprie aziende. È importante il giorno per giorno, lo è di più affrontare ciò che potrà essere tra dieci anni.

Ha richiamato la coesione sociale. Un segnale in questa direzione è arrivato anche dalla donazione a favore degli ospedali...

Non è stata una decisione difficile. Avevamo a disposizione un fondo di 100mila euro per celebrare il centenario dell'associazione ma tutti i progetti presi in considerazione in precedenza, di fronte a una situazione così drammatica, sono passati subito in secondo piano. In un minuto abbiamo deciso di devolvere tutto agli ospedali, un segno di riconoscenza in particolare a medici e infermieri per l'esempio che stavano dando al Paese.

Sente mai da qualche collega imprenditore. l'invito ad alzare i toni nei confronti della politica?

Capita talvolta che qualcuno, legittimamente, chieda di farsi sentire a Roma. Ora, io credo che questo sia, in alcune situazioni, utile e necessario ma la cosa più rilevante che sul territorio possiamo fare per rappresentare al meglio le imprese, è innanzi tutto rafforzare l'associazione.

Rafforzare in che modo?

Anche qui, il tema della collaborazione, delle alleanze, delle sinergie. La strategia avviata con Confindustria Lecco-Sondrio è coerente con una visione nitida dell'associazione. In questi mesi, quasi sempre sotto traccia, abbiamo lavorato in questa direzione a vari livelli. I direttori delle due territoriali ad esempio stanno mettendo a punto un protocollo di intesa per la condivisione di alcuni servizi. L'occasione è quella di costruire un'infrastruttura più forte e garanzia e a beneficio di tutti.

In Camera di commercio il dialogo Como-Lecco non sembra così semplice...

Qualche opinione differente è fisiologica, anche utile in certi frangenti. Del resto quando si uniscono per decreto realtà con sensibilità e culture differenti, qualche frizione è nelle cose e non deve spaventare. Nel caso specifico, del resto, gli scerzi sulla modifica di un articolo dello statuto sono stati risolti in un secondo.

Contributi fondo perduto Webinar di CdO Como

La guida

Martedì su Zoom l'incontro dedicato al bonus contenuto nel Decreto Rilancio

Il tema è di grande attualità. Martedì dalle 18 alle 19 CdO Como propone il webinar "Contributo a fondo perduto. Cosa fare per ottenerlo". È previsto l'intervento di Ottavio Francesco Man-

si (Mansi & Partners Studio Tributario e Legale). Per il collegamento verrà utilizzata la piattaforma Zoom. Il webinar sarà strutturato in tre momenti: tre quarti d'ora di introduzione con le informazioni di base per accedere ai contributi; un quarto d'ora di domande; quindi la conclusione.

Il bonus contributo a fondo perduto, previsto dal Decreto Rilancio, consiste nel-

l'erogazione alle imprese di una somma di denaro commisurata alla diminuzione di fatturato causata dall'emergenza coronavirus.

Per ottenere l'agevolazione è necessario aver conseguito nel 2019 un ammontare di ricavi e compensi non superiore a 5 milioni di euro. Ai fini della verifica del requisito, l'importo da considerare deve riferirsi al complesso delle attività esercitate dal

contribuente, per le quali sia ammessa la richiesta del contributo

Per ottenere l'erogazione del contributo a fondo perduto, inoltre, deve essere soddisfatto almeno uno tra i seguenti requisiti: ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 inferiore ai due terzi dell'analogo ammontare del mese di aprile 2019; inizio dell'attività a partire dall'1 gennaio 2019; domicilio fiscale o sede operativa situati nel territorio di Comuni i cui stati di emergenza erano in atto alla data del 31 gennaio 2020 (dichiarazione dello stato di emergenza da Coronavirus).



Bonus per le imprese con ricavi fino a 5 milioni nel 2019



L'edilizia sorride Si amplia il mercato per l'ecobonus

Detrazioni. Novità contenuta in una circolare del Fisco mentre restano incerti i tempi della maxi detrazione Moglia (Ance): «Svolta dopo un lungo contenzioso»

COMO
MARILENA LUALDI

La lunga marcia delle detrazioni prosegue tra timorie e una buona notizia. Quest'ultima è una circolare dell'Agenzia delle Entrate che sblocca una fetta significativa di mercato per l'ecobonus.

La speranza

Mentre a Roma ci si prepara al dibattito (e agli emendamenti) sul superbonus 110%, in queste ore è arrivata una risoluzione decisiva: ecobonus e sismabonus sono stati ammessi per i cosiddetti beni merce e fabbricati locali.

I primi sono immobili di imprese che svolgono attività di costruzione e ristrutturazione immobiliare, mentre i secondi sono edifici locati a terzi da parte di società immobiliari. Una richiesta di Ance Como, ricorda il funzionario Antonio Moglia, che può avere infatti un effetto benefico sul mercato.

«Viene, così, recepito, dopo più di un decennio di ingente contenzioso - spiega l'associazione - quanto da sempre sostenuto dall'Ance nelle competenti sedi istituzionali. In dettaglio la risoluzione afferma espressamente che sono agevolabili sia ai fini dell'ecobonus che del sismabonus, nonché della detrazione cumulata eco-sismabonus gli interventi eseguiti da soggetti titolari di reddito d'impresa sugli immobili posseduti o detenuti, a prescindere dalla

loro destinazione, tenuto conto delle finalità di interesse pubblico al risparmio energetico e alla messa in sicurezza di tutti gli edifici». Questo è importante per il futuro, ma non solo. Infatti, l'Agenzia delle Entrate ha invitato a riesaminare e ad abbandonare le controversie pendenti, ove possibile in base allo stato e grado del giudizio. Quindi l'effetto potrebbe riversarsi su qualche pratica bloccata: «Questo orientamento definitivo dell'Agenzia delle Entrate apre quindi notevoli prospettive di vantaggio per le imprese edili che eseguono lavori di riqualificazione energetica sui propri beni merce o su immobili detenuti ai fini della locazione».

Se questa è una novità importante, resta la preoccupazione sui tempi della superdetrazione, quella del 110% che scende nel terreno parlamentare. Ogni minuto è prezioso, la misura deve entrare in vigore il primo luglio, ma è evidente che il dibattito non finirà in tempi così brevi. Anzi, il dubbio è che si possa tirare fino a metà settembre, almeno come iter completo e arrivo del decreto attuativo.

■ In Parlamento continua il dibattito sul Superbonus del 110%

«Siamo sempre alle solite - sottolinea Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Como - Fino a quando non saranno chiariti tutti i retroscena, siamo preoccupati. Abbiamo anche creato un tavolo di confronto con gli ordini e stiamo facendo delle valutazioni».

La tensione è anche legata al fatto che poi non tutti potranno optare per il superbonus (che implica il miglioramento di due classi energetiche), ma intanto gli interventi legati alle altre detrazioni latitano. «Invece noi stiamo spiegando che conviene anche il 65% - spiega Fagioli - A volte si hanno meno vincoli e comunque risparmio. Dunque non bisogna farsi ingolosire a tutti i costi, né illudere la gente».

I tempi

Anche Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) teme per l'allungamento dei tempi: «Se poi ci sarà anche la fiducia, si rischia di andare davvero per le lunghe. Considerando anche le assemblee nei condomini, quest'anno se ne va un po' a spasso. Intanto ha creato blocchi di cantiere». Un'altra causa di inquietudine è rappresentata dai requisiti tecnici che secondo Diodato si dovrebbero mettere: «Un cappotto fatto male crea problemi. Ci devono essere aziende specializzate, non può farlo chiunque, questo lavoro, e il pericolo senza requisiti è che poi avvengano i subappalti».



Il Superbonus del 110% rischia di scivolare a settembre

Domani con La Provincia

Superbonus L'inserto in regalo

Quasi gratis. Il quasi è d'obbligo per il superbonus, che ha fatto giustamente gola a tanti. Molti hanno scoperto la propria dimora dopo il lockdown, con il giusto desiderio di renderla più confortevole e meno dispendiosa. Come farlo nel migliore dei modi, è oggetto dell'inserto settimanale "Imprese & Lavoro" che uscirà domani su La Provincia. Venti pagine per cogliere nei dettagli ciò che finora è stato deciso sul superbonus e

potrà servire a compiere una scelta consapevole. Spendendo poco, non niente, con una superdetrazione. Questo è un aspetto che le imprese sottolineano.

«Teniamo presente - precisa Virgilio Fagioli di Confartigianato - che ci saranno costi aggiuntivi, un 20-30% di banche e finanziarie, poi prendiamo i costi tecnici, che aumenteranno a loro volta e quindi un 10%». Ribadisce sulla cessione del credito poi Pasquale Diodato della Cna: «Solo con canali istituzionali, enti che ci vengono incontro, possiamo sostenere questo mercato. Come associazione stiamo organizzando degli incontri con le banche».

Piano Marshall 2.300 progetti per ripartire

L'iniziativa

Comuni e Province hanno segnalato i progetti per opere infrastrutturali

A un mese dall'avvio del Piano Marshall, con il quale la Regione prevede uno stanziamento complessivo di 3 miliardi di euro tra il 2020 e il 2022 per la ripartenza post-Covid 19, l'azione diretta ai Comuni e alle Province - con una disponibilità immediata di 400 milioni - sta già producendo i primi importanti effetti.

A Palazzo Lombardia, infatti, sono pervenuti oltre 2.300 progetti per opere infrastrutturali presentate da 1.150 Comuni.

«I primi segnali - commenta il presidente Attilio Fontana e l'assessore regionale agli Enti locali e Piccoli Comuni Massimo Sertori - sono certamente positivi. Su 1.506 Comuni presenti in Lombardia abbiamo avuto riscontri importanti con la presentazione di molti progetti di opere cantierabili entro il 31 ottobre 2020. Si tratta di interventi necessari ai singoli territori che aiuteranno concretamente a far ripartire un comparto centrale come quello connesso alla realizzazione delle opere pubbliche».

«I numeri che abbiamo raccolto - continua Sertori - confermano le nostre aspettative. Le Amministrazioni stanno rispondendo con entusiasmo perché abbiamo lasciato loro la possibilità di scegliere con molta libertà come investire le risorse assegnate, in base alle priorità e alle esigenze delle singole comunità. Si tratta di un provvedimento molto semplificato dal punto di vista burocratico. Visto il successo, è molto probabile che questa misura sperimentale possa essere replicata anche nel 2021».

«Scadenze fiscali, meglio a settembre»

Tasse

Il mini rinvio al 20 luglio non piace a commercialisti e piccole imprese

Rinvviare di venti giorni le scadenze? Provaci ancora, Governo: ad esempio, pensando a settembre che sarebbe più fattibile per le nostre aziende, gravate spesso da poco lavoro ancora e da troppe uscite. Una preoccupazione espressa non solo dalle categorie, bensì dai commercialisti. È stata rinviata al 20 luglio la data dei versamenti di Irfep, Ires e Iva in scadenza al 30 giugno per gli imprenditori che applicano gli Isa (indicatori sintetici di affidabilità).

Il presidente dell'Ordine di Como Sandro Litigio esprime questa convinzione: «Gli account dei pagamenti dovrebbero essere rinviati al 30 settembre. Anzi sarebbe auspicabile



Sandro Litigio

pensare anche al 2021, perché nello stesso mese di settembre ci sarà un ingorgo di pagamenti. Anche noi commercialisti - sottolinea - siamo in affanno per tutte le attività straordinarie che dobbiamo affrontare dovuta alla situazione. Dalla cassa integrazione alla richiesta dei contributi di 600 euro,

oltre all'attività ordinaria». Resta un punto già espresso in passato, anche nella comunicazione non si può essere sempre tardivi: «Come sempre, i rinvii all'ultimo minuto sono poco utili e anche irritanti». Già l'anno scorso si batté sulla proroga degli Isa nuovi di zecca quest'anno la situazione ancora più complessa induce alla riflessione. Ed essendo straordinaria, sottolinea Litigio, richiede misure straordinarie.

Anche per gli artigiani ben venga il rinvio, ma il metodo non va e bisognerebbe puntare direttamente su settembre: «Le prossime scadenze ci stanno molto preoccupando su diversi fronti - commenta Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - Dal punto di vista economico: il lavoro stenta a raggiungere il pieno regime attestandosi sul 40/50% delle potenzialità aziendali. In secondo luogo dal punto di vista organizzativo, le

nostre strutture non riuscirebbero a preparare le diverse dichiarazioni entro il 20 luglio, considerando che tuttora sono impegnate nelle richieste dei contributi a fondo perso per le aziende e altre pratiche burocratiche».

E aggiunge ancora Galli: «Pur valutando positivamente lo slittamento al 20 luglio, lo riteniamo ancora insufficiente, ci vorrebbe al 30 settembre». Sarà un'estate calda per le aziende, nell'incertezza. Enrico Benati, presidente di Cna del Lario e della Brianza, rimarca: «Alla fine non si può continuare all'infinito con le proroghe. Ci vorrebbero delle decisioni prese e resta quel riferimento». Un riferimento naturalmente a prova delle capacità delle aziende, anche se Benati è fiducioso: «L'economia gradualmente si sta riprendendo. Noi però abbiamo speso davvero tanti soldi».

M. Lusa

Web tv Lago di Como Vetrina per il turismo

Il progetto

Partnership tra la svizzera Enjoy Tv e l'agenzia Aglaia di Lecco

Il lago di Como riparte dal turismo, mettendo in mostra le sue eccellenze, dalle bellezze naturali, all'imprenditoria e al lifestyle. Per farlo, punta sulla formula innovativa della web tv, uno strumento agile e contemporaneo, di facile accesso e con un linguaggio giovane ed universale per promuovere il territorio, raccontare storie imprenditoriali, dare risalto alla cultura, alla natura e alle produzioni di lusso tipiche di questa zona.

Il portale, lakecomo.tv, è il primo di questo genere sul Lario ed è il frutto della partnership tra la già roduta Enjoy Tv di Saint Moritz, che si è prestata a condividere i propri strumenti per replicare l'esperienza fatta in ter-

ritorio elvetico anche in Italia, e l'agenzia di comunicazione Aglaia di Lecco. La web tv è accessibile sia on line da www.lakecomo.tv sia tramite la App di EnjoyTv disponibile sia per Android sia per iOS.

L'obiettivo è diventare in brevissimo tempo un utile strumento di marketing territoriale, declinare le bellezze artistiche del lago, i suoi straordinari scorci naturalistici, la sua tradizione ospitalità, ma anche le eccellenze industriali.

Accurare il progetto editoriale della web tv lariana è Andrea Mauri, titolare dell'agenzia di comunicazione Aglaia, chiamata dalla località bergamasca a progettare e sviluppare la nascita e lo sviluppo di questa idea: «Si tratta per tutti di un'opportunità per comunicare in modo professionale e coinvolgente, a partire dalle istituzioni che hanno come compito l'incoming turistico», spiega Mauri.

LA PROVINCIA
DOMENICA 28 GIUGNO 2020

Economia 23

Fiducia Villa d'Este Il primo evento e gli arrivi dall'estero

Turismo. Il Grand Hotel ha ritrovato le auto d'epoca e analizza le prospettive di una stagione complessa «Timidi segnali di ripresa. Aprire? Scelta di orgoglio»

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

«Il primo evento che inaugura la stagione turistica sul lago di Como, una giornata all'insegna dell'eleganza per dare un messaggio di coraggio e positività a tutti gli operatori del settore duramente colpiti dalla crisi procurata dalla pandemia».

Così ieri Giuseppe Fontana, presidente del Gruppo Villa d'Este, ha dato simbolicamente dato il via alla nona edizione di Villa d'Este Style, la manifestazione dedicata a un modello di autovettura entrato nella storia dell'automobilismo, l'Alfa Romeo 6C 2500 SS Villa d'Este che nel 1949 vinse un importante riconoscimento al Concorso d'Eleganza grazie alla sua inconfondibile cifra stilistica.

I protagonisti

Protagonisti di questa edizione sette rari modelli della celebre autovettura arrivati dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Germania e affiancati da un'accurata selezione di altre quattro ruote d'epoca sempre Alfa Romeo. Selezionato il parterre di collezionisti e appassionati in un'atmosfera piena di quell'energia di cui il territorio e l'Italia hanno bisogno per ripartire.

«Insieme dobbiamo impegnarci a rimettere in moto il business dell'accoglienza sul Lario creando appuntamenti

di grande richiamo internazionale, vetrine come Villa d'Este Style che espongono vere e proprie rarità» ha aggiunto Fontana.

L'imprenditore non prevede un ritorno alla normalità in tempi brevi. «Il 2020 - aggiunge - sarà inevitabilmente un anno critico per la mancata presenza di viaggiatori extracurriculari. Questa assenza avrà ricadute importanti anche sul bilancio del nostro gruppo alberghiero che nel

pieno dell'emergenza, quando si prospettava il peggio degli scenari, ha deciso con orgoglio di rimettere in attività l'hotel per dare fiducia sul futuro aziendale e quindi sicurezza al personale, il vero grande tesoro di Villa d'Este».

Il 5 stelle di Cernobbio è tornato operativo lo scorso 18 giugno con bar, ristoranti e 125 tra camere e suite nell'edificio centrale, Cardinal Building.

Le attese

«Tra ipotesi e incertezze stanno arrivando anche i primi timidi accenni di ripresa», dichiara Danilo Zucchetti, direttore generale di Villa d'Este Hotels - crescono le prenotazioni da Svizzera, Germania, Svezia e perfino Gran Bretagna. La tendenza interessa anche gli italiani che hanno voglia di villeggiare esclusivamente nel Bel Paese. Insomma bisogna cogliere ogni segnale incoraggiante ed essere ottimisti anche perché si spera che la piena estate possa portare una svolta».

Zucchetti non si sbilancia sul possibile arrivo di qualche celebrità che stagionalmente firma il registro d'onore dell'albergo. Tra queste George Clooney che recenti rumors vorrebbero di ritorno a Laglio per visionare gli imponenti interventi sulle fac-



Uno dei sette gioielli in esposizione nel parco



La proprietaria: Giuseppe Fontana con la moglie, Simona

ciate di Villa Oleandra e nella zona di parco adiacente la guest house, dove è stata appena ultimata una serra/living con pareti di plexiglass. «Villa d'Este è sempre pronta ad accogliere al meglio i Clooney - evidenzia il

general manager - L'attenzione sarà ovviamente massima sul fronte del rispetto delle regole che la condizione attuale ci impone, tanto che potremmo "privatizzare" uno dei tre ristoranti per la coppia».

Grand Hotel Tremezzo Partnership con il Golf

L'iniziativa

Seconda edizione della gara e pacchetto speciale con il Club Menaggio & Cadenabbia

Il Grand Hotel Tremezzo celebra la seconda edizione della "Grand Hotel Tremezzo Golf Cup" al Menaggio & Cadenabbia Golf Club, in omaggio allo stretto rapporto di collaborazione con quello che è stato il primo circolo di golf sul Lario, situato a 15 minuti d'auto dal Grand Hotel.

Era il 1907, quando il banchiere inglese Henry John Mylius fondò il Menaggio & Cadenabbia Golf Club, proponendosi di soddisfare l'intensa richiesta dei turisti d'élite anglosassoni che in quel periodo si riversavano in villeggiatura nella zona di Menaggio, Tremezzo, Cadenabbia e Bellagio.

Ai suoi clienti golfisti, il Grand Hotel riserva un'esperienza studiata su misura e adatta alle capacità tecniche del giocatore, da un round di golf con noleggio dell'esclusiva attrezzatura Xxio alle lezioni con golf coach privato. E agli ospiti che fin dal momento della prenotazione sanno di non volersi perdere l'opportunità di giocare, neanche in vacanza, viene proposto il pacchetto "Golf Time", disponibile durante tutto l'arco della stagione, che include, oltre a un soggiorno di minimo due notti in camera o suite e prima colazione a buffet, due green fee di ingresso per persona per soggiorno con transfer incluso per/da Menaggio & Cadenabbia Golf Club. La gara si terrà oggi dalle 9 alle 13, singola, a due categorie, con formula Stableford. Le iscrizioni sono aperte a tutti. Per info: segreteria del Menaggio & Cadenabbia Golf Club 0034432103 o email a: reception@menaggio.org. **S. Bri.**



Danilo Zucchetti

■ In attività dal 18 giugno con 125 camere e suite, bar e ristoranti

■ «Timidi segnali di ripresa Prenotazioni in aumento da tutta Europa»

Il referendum anti frontalieri perde consensi

Confine

In forte crescita i cittadini svizzeri contrari a disdire i bilaterali con l'Ue

I lavoratori frontalieri, a cominciare da quelli comaschi e varesini, possono dormire sonni tranquilli. Un dettaglio sondaggio dell'Istituto gfs.bern ha evidenziato non solo che il 49% degli svizzeri vede di buon occhio i rapporti bilaterali con l'Unione Europea, ma anche che l'iniziativa anti-frontalieri del prossimo 27 settembre targata Udc sembra scaldare sempre meno i cuori degli elettori rossocrociati. Se un anno fa,

il 33% degli elettori si era detto favorevole a rimescolare le carte con l'Unione Europea, privilegiando la manodopera svizzera, oggi solo il 29% dell'elettorato sarebbe disposto ad andare allo scontro con Bruxelles.

Il tutto ruota ai (possibili) "danni economici" legati ad una guerra politica con l'Ue, con solo un anno di tempo (dal momento del voto) per disdire gli accordi bilaterali, il che significherebbe in primis una batosta per l'export. A metà settimana, sull'argomento, è intervenuta anche la consigliera federale - con delega alla Giustizia - Karin Keller-Sutter che ha fatto tonde come «l'economia svizzera è in buona salute grazie ai bilatera-



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso

li». «L'obiettivo comune - ha aggiunto Karin Keller-Sutter - è rilanciare l'economia. Già oggi il Consiglio federale promuove e sostiene la forza lavoro presente in Svizzera con tutta una serie di misure». Dunque, niente «Prima i nostril!» almeno da qui ai mesi a venire, segnati dall'ondata lunga dell'emergenza Covid-19. Ma certo l'attenzione sul tema dei frontalieri e dei rapporti di confine resta alta.

«Il Governo deve assumersi le proprie responsabilità in materia fiscale - ha affermato il presidente della Commissione speciale di Regione Lombardia per i Rapporti con la Confederazione Svizzera, il leghista Roberto Mura - I ristorni dei frontalieri saranno regolarmente versati (89,9 milioni di franchi l'importo comunicato in settimana dal Governo di Bellinzona, ndr) e questa è una buona

notizia. Non si può e non si deve abbassare la guardia, ma date le limitate competenze di Regione Lombardia è il Governo che deve dare un segnale».

Chiaro il tentativo da parte della maggioranza che guida il Pirellone di respingere al mittente - e cioè al Pd - le accuse di voler entrare a piedi pari (dopo la lettera del 30 aprile a firma Attilio Fontana e Christian Vitta) sulla delicata vicenda dei nuovi accordi fiscali tra Italia e Svizzera, con un'attenzione specifica sul tema dei ristorni. «Il tema delle relazioni di frontiera è da tempo in cima alle priorità del Governo», ha replicato il consigliere regionale Pd, Angelo Orsenigo, puntando il dito contro l'assessore regionale leghista Massimo Sertori che aveva rimarcato l'importanza del ruolo svolto da Regione Lombardia per convincere Bellinzona a versare in toto i ristorni. «Regione c'entra poco - ha aggiunto il consigliere Pd - I risultati sono stati raggiunti grazie ad un impegno serio e costante del Governo italiano nel tessere relazioni con Berna».

Marco Palumbo

Cinque aree strategiche Percorso per le imprese

Regione-Unioncamere

L'internazionalizzazione

nelle imprese lombarde non si ferma. Nonostante le difficoltà causate dal Covid 19, Regione e Unioncamere, col supporto di Promos Italia, propongono un percorso di internazionalizzazione dedicato a cinque mercati strategici per il business delle imprese lombarde: Canada, Cina, India, Regno Unito e Russia.

L'edizione 2020 del progetto assume una dimensione virtuale, a causa dell'emergenza Covid 19

Le prime due edizioni del progetto hanno ottenuto un tasso di gradimento da parte delle aziende pari al 94% e portato alla sigla o alla negoziazione di oltre 400 contratti.



Morto il giudice della strage di Erba

Il lutto. Alessandro Bianchi aveva 77 anni. Subito dopo la pensione aveva scoperto di essere malato di Sla. Di lui i colleghi dicono: «Era di una categoria di magistrati oggi perduta. Sapeva unire Codice e buonsenso»

PAOLO MORETTI

«Codice e buonsenso». Questo, per i suoi colleghi, è stato l'uomo e il professionista **Alessandro Bianchi**. Presidente della corte d'Assise che condannò Rosa e Olindo all'erogastolo per la strage di Erba, giudice per 42 anni, presidente dell'ufficio Gip e della sezione penale del Tribunale di Como, Bianchi è morto nella notte tra venerdì e ieri all'Hospice di Mariano Comense. Alla fine la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica di cui aveva scoperto di essere malato poco dopo essere andato in pensione, se l'è portata via. Ma non l'ha sconfitto. Perché fino all'ultimo Bianchi non solo è rimasto lucido e brillante come ben lo ricorda chi lo ha visto all'opera dietro il banco della Corte, ma ha anche tenuto fede al suo testamento biologico: nessun accanimento, quando sarà giunto il momento.

Il magistrato

«Per me lui resterà sempre il presidente», commenta **Maria Luisa Lo Gatto**, il giudice che ha scritto la prima sentenza sulla strage di Erba e che ha visto professionalmente con Bianchi tutti quei mesi di un processo lungo, sofferto, difficile, «sempre in sintonia perfetta». Un processo che Bianchi ha presieduto magistralmente: «Aveva un carattere burbero, molto chiuso, estremamente discreto. Ecco, in quei momenti quei tratti caratteriali sono stati perfetti. Ha avuto la capacità di

Pure nella malattia ha saputo reagire e lottare per il testamento biologico

mantenersi saldo e di tenere le udienze in modo perfetto».

«Apparteneva a una categoria oggi un po' perduta la cui definizione può essere "Codice e buonsenso" - chiosa invece **Mariano Padda**, da anni sostituto procuratore a Como - Non era uno alla ricerca del consenso, delle medaglie: applicava la legge, e lo faceva con il buon senso tipico delle persone molto intelligenti. Non sono sempre stato d'accordo con lui, se non altro quando mi ha dato torto nelle sentenze, ma anche quando mi dava torto era davvero difficile impugnare le sue decisioni, perché le sue sentenze erano scritte benissimo».

«Aveva una dote rarissima - sottolinea **Massimo Astori**, che nel processo sulla strage di Erba era il pubblico ministero - vedeva la strada in pochi minuti: aveva un intuito giuridico impressionante. L'ho visto lunedì: era sereno. Raccontava di quando aveva iniziato. Erano gli inizi degli anni Settanta, molti giudici erano rimasti vittime di attentati terroristici. E lui ricordava che quando aveva detto a una mamma che avrebbe iniziato a lavorare, a Milano, lei si mise a piangere per la paura».

L'uomo

Fin qui il giudice. Una figura impossibile da separare da quella del Bianchi uomo, innamoratissimo di sua moglie, l'imprenditrice ed ex consigliera comunale **Paola Bianchi**, scomparsa lo scorso autunno, padre orgoglioso di Andrea, avvocato molto noto in città.

«Era un piacere stare con lui», spiega ancora **Maria Luisa Lo Gatto** - andavo abbastanza spesso a trovarlo e sempre, fino alla fine, ha mantenuto la sua ironia. Non ha mai messo in difficoltà nessuno, neppure nella malattia: si relazionava con gli altri



Il giudice Alessandro Bianchi, durante una delle udienze sulla strage di Erba

molto serenamente. Andare a trovarlo era un piacere, non una fatica». Anche nella malattia, Alessandro Bianchi era riuscito a far valere la dote innata «di saper arrivare al nocciolo delle cose». E così si era speso a favore del testamento biologico, aveva denunciato le difficoltà a registrarlo in Comune a Como, nonostante questo era sempre «perfettamente consapevole di come sarebbe finita», spiega ancora **Mariano Padda**.

Fino quando ha potuto ha girato per il centro città a piedi o con la sua bicicletta: «Lui amava tantissimo camminare e andare in bici - conferma la collega **Lo Gatto** - Ela mi ha sempre fatto la guida. Quindi potrà continuare a camminare con le sue gambe».

«Con lui fino all'ultimo A parlare di politica e Covid»

Antonio Padda, pneumologo, responsabile del centro Sla della riabilitazione cardiorespiratoria dell'ospedale di Cantù, è stata una delle ultime persone a conversare con Alessandro Bianchi.

«L'ho seguito fin dall'inizio della malattia - ricorda - Una persona di una taratura intellettuale estremamente elevata, ma soprattutto pacato, sempre capace di ispirare serenità. Parlava con tono distaccato,

anche della Sla. Lui, con la malattia, aveva un rapporto come lo si ha con qualcosa che ti cammina vicino, ma da cui non ci si deve far condizionare. Ha avuto una dignità, fino all'ultimo istante, che io penso che non avrei mai».

Venerdì pomeriggio il giudice Bianchi e il dottor Padda hanno chiacchierato assieme, per l'ultima volta: «Sono andato a trovarlo, all'Hospice. Siamo rimasti assieme poco meno

di un'ora. E anche se sapeva che ormai era giunta la fine, abbiamo conversato di tutto: dal Covid alla politica, alla città di Como». Ma quel distacco non era disinteressato. Anzi: «Tre anni fa è stato da noi in reparto. Quando era ricoverato ci aveva tenuto a fare un incontro sul fine vita, sul testamento biologico con il personale. Ci ha spiegato punto per punto quali sono i diritti del malato. Lui insisteva molto: "La volontà del malato va rispettata. Sempre". E anche se sentiva la difficoltà nel respirare, è rimasto fino all'ultimo fedele alla sua volontà». Nessun accanimento. Se arriva l'ora dell'addio.

Le strutture per anziani ripartono Tra test, esami e visite dei parenti

Case di riposo

Tante norme per le Rsa che possono accogliere nuovi ospiti ma solo dopo doppie verifiche

Le Rsa stanno riprendendo, pur con il contagocce, le loro porte. Uno stringente regolamento regionale impone da inizio mese alle residenze per anziani di far entrare i nuovi ospiti solo dopo test e quarantena fiduciaria, un procedimento la cui responsabilità ricade in larga parte sulle singole strutture.

Tanti in lista d'attesa

Ma con più di mille domande reali in lista d'attesa nel comasco e con un bacino di circa 500 letti rimasti tristemente vuoti dall'inizio dell'epidemia

per le Rsa è ormai una necessità ripartire. Per esigenze di bilancio e per rispondere ai bisogni delle famiglie. «La procedura per aprire di nuovo le porte è molto laboriosa - spiega **Mario Sesana**, rappresentante a Como di Uneba, ente che raccoglie il maggior numero di Rsa sul territorio - ciò nonostante alcune strutture stanno registrando i primi nuovi ingressi dall'inizio dell'epidemia. Occorre fare a domicilio il test sierologico e il tampone sui candidati. Dobbiamo inoltre verificare se ci sono gli estremi per mettere queste persone in isolamento fiduciario a casa. Un isolamento stretto che dura quindici giorni. Alla fine, senza rilevare sintomi, serve rifare test sierologico e tampone. Se tutti i risultati sono negativi allora



L'ingresso della Ca' d'Industria, in via Brambilla

l'anziano può essere accolto in struttura». Ci vogliono in tutto una ventina di giorni, la Regione ha stabilito queste direttive il 9 giugno, quindi siamo proprio alla partenza. Il costo dei test e dei tamponi è a carico della Regione.

«Sì, ma analisi a parte tutti gli oneri ricadono sulle Rsa - dice **Sesana** - verifiche, isolamento, contatti. Ma soprattutto la responsabilità è nostra ed è una responsabilità che dovrebbe essere propria del dipartimento di prevenzione ed igiene delle Ats».

Su questo punto anche **Antonio Sebastiano**, il docente dell'università Liuc direttore dell'osservatorio lombardo sulle Rsa, si è dimostrato critico. Troppo peso sulle Rsa, troppo poco su Ats e Regione. Altro capitolo le visite. Dopo quattro mesi con le porte chiuse ai parenti le Rsa si stanno anche attrezzando per organizzare gli incontri con figli e nipoti. Anche in questo caso la responsabilità è delle direzioni sanitarie delle singole strutture. Ma per le famiglie rivedere nonni e genitori è un'impel-

lenza, un diritto. Dunque tutte le strutture hanno allestito in sicurezza giardini, cortili, hanno installato vetrate, insomma hanno preparato un abbraccio simbolico a debita distanza.

La Ca' d'Industria

«Noi non siamo ancora riusciti a fare entrare nuovi ospiti - dice il presidente della Ca' d'Industria **Gianmarco Beccalli** - c'è il tempo della quarantena, dei test, comunque abbiamo già fatto domanda in Ats. Segnalato che le Rsa, con purtroppo tanti letti rimasti vuoti tra marzo e aprile, devono anche lasciare libera una camera per reparto per fare fronte agli eventuali casi di nuove quarantene. Giusto, sia chiaro, noi però così perdiamo la bellezza di 23 camere». Sono circa 2mila euro al giorno, 60mila euro di mancate rette al mese. «Le visite con i parenti invece proseguono bene - spiega sempre **Beccalli** - le abbiamo iniziate ormai da diverso tempo e i familiari sono contenti, nonostante la dovuta distanza e le corrette precauzioni».

S. Bac.

A scuola si misura lo spazio tra i banchi «Tutti non ci staranno, lezioni miste»

Verso settembre. Da domani scattano le verifiche per definire la capienza di ogni singola classe. Il preside del Volta: «Non possiamo accogliere mille studenti al giorno. Metà a casa, a rotazione»

ANDREA QUADRONI

Sarà una settimana di misurazioni per verificare se gli spazi sono sufficienti. Pubblicate - in ritardo - le linee guida, le scuole comasche stanno cercando di capire quanti studenti saranno in grado di accogliere a settembre. Se, per le superiori, probabilmente ci si orienterà per un rientro misto, in parte a distanza e in parte in presenza, per gli istituti comprensivi, in particolare le scuole dell'infanzia, andranno individuati spazi in più.

Due interpretazioni

«Bisogna capire con precisione come s'intende la distanza di un metro fra le bocche degli studenti - spiega il preside del Volta **Angelo Valtorta** - stando all'interpretazione più "rigida", nelle nostre aule ci potrebbero stare circa la metà degli studenti. Se, invece, "vincesse" quella meno restrittiva, paradossalmente la distanza richiesta sarebbe inferiore a

■ Grohovaz (Como Centro): «Per primaria e secondaria dovremmo starci»

quella attuale. Ecco, io propendo comunque per la prima ipotesi: quindi, sarà credo necessario adottare la didattica mista, con metà classe a scuola e l'altra a casa, a rotazione settimanale».

Secondo il dirigente, questa è anche la soluzione in grado di salvaguardare i principi della distanza e del non assembramento, garantendo la sicurezza sanitaria. «Stante la situazione attuale - continua Valtorta - noi non possiamo accogliere mille alunni al giorno. Con cinquecento, posso governare i flussi in entrata e uscita o per recarsi al bagno. Inoltre, si riuscirebbe ad attivare un protocollo abbastanza rigido a tutela della salute di tutti. A ranghi "pieni", invece, sarebbe molto difficoltoso».

In settimana, le scuole verificheranno le disposizioni e, insieme con i responsabili della sicurezza, valuteranno in ogni classe quanti alunni potenzialmente potrebbero starci. È possibile che le superiori decidano di sfruttare la didattica mista, con rotazione settimanale, anche perché così si porterebbero meno persone sui mezzi pubblici, altro nodo da risolvere entro settembre. Per ipotizzare una soluzione, in una classe di venticinque, la metà seguirebbe da casa per

una settimana, mentre l'altra si recherebbe a scuola, dandosi poi "il cambio" nella settimana successiva. «Non sarà possibile compiere un unico intervallo - precisa il preside del liceo cittadino - una possibilità è predisporre le lezioni da quarantacinque minuti, con i rimanenti quindici in cui gli alunni puliscono la propria postazione con i prodotti forniti dalla scuola. A seguire, attraverso flussi controllati, potranno andare in bagno e alla macchinetta, sorvegliati dai docenti e dai collaboratori scolastici».

Verifiche in corso

Per quanto riguarda il primo ciclo, la preside di Como Centro **Valentina Grohovaz** sottolinea come si stiano facendo le misurazioni: «Per quanto riguarda la primaria e la secondaria dovremo starci, sono ottimista - precisa - resta da verificare come organizzare gli spazi per la primaria e la secondaria - precisa - resta da verificare come organizzare gli spazi per la primaria e la secondaria - precisa - resta da verificare come organizzare gli spazi per la primaria e la secondaria». Vediamo cosa proporrà il Comune. Altra questione da risolvere è su cui bisognerà capire come muoversi è quello della refezione scolastica».



I preparativi in vista del ritorno in classe non sono semplici

«Impossibile fare lavori per ingrandire le aule»

Martedì pomeriggio ci sarà un incontro online fra i presidenti delle province e i rispettivi dirigenti per capire come muoversi e interpretare al meglio le indicazioni del ministro e del Governo sulle scuole.

«Dovrebbero arrivare 750mila euro da utilizzare per l'edilizia leggera, un termine non chiarissimo - conferma il dirigente della Provincia **Bruno Tarantola** - i soldi possono essere spesi per adottare le misure necessarie per portare a termine il distanziamento fra gli studenti. Però, non sono sufficienti per ingrandire le aule, ed è praticamente impossibile pensare di cominciare lavori approfonditi se bisogna poi renderli, quindi presentare le fatture, entro dicembre. Anche se si volessero acquistare i banchi sarebbe complicato: c'è appena arrivato un ordine fatto lo scorso anno. Del resto, non si possono acquistare su Amazon».

Sono ventinove gli istituti superiori statali lariani in provincia, frequentati da oltre diciannovemila studenti.

In città, gli istituti superiori con maggiori problemi di spazi, in relazione al numero d'iscritti, sono il Carcano e il Volta.

La possibilità di adottare la didattica mista, a rotazione settimanale, potrebbe però evitare, nei due istituti e in generale, la ricerca di nuovi spazi per le lezioni.

A. Qua.

Il Gallio riparte dai centri estivi «Poi un progetto aperto alla città»

Istruzione

La scuola: «Stiamo vivendo una nuova primavera» con tante iscrizioni per il prossimo anno

Buon numero d'iscrizioni al primo ciclo e un nuovo progetto culturale aperto alla città. Da queste due basi il Gallio intende ripartire per rilanciare il collegio, attivo in città dal 1583.

«Il momento delicato per le scuole paritarie ha toccato anche gli istituti comaschi - fanno sapere dal collegio - Tante e discordanti le voci che circolano circa il futuro, tra queste anche l'incertezza per il proseguo del nostro collegio. In realtà, stiamo vivendo una nuova primavera, anche grazie al consistente numero di iscrizioni ricevute per gli istituti del primo ciclo: scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Sono state formate delle liste di attesa, in modo da consentire alle tante famiglie che stanno scegliendo il collegio la possibilità di avvicinarsi».

Per quanto riguarda le superiori, la scuola punta sul liceo quadriennale internazionale. L'organizzazione oraria sarà

verosimilmente organizzata su quattro bimestri formati da circa otto settimane ciascuno, al termine dei quali si tiene la settimana di recupero e di potenziamento. Per la prima volta nella storia del collegio, a settembre non è partita nessuna classe del classico. Per l'ultima quinta in uscita a giugno 2019, non è subentrata nessuna nuova prima.

«È il momento di pensare ad ampio respiro, questo è quello che sta succedendo in questi giorni. La comunità somasca del collegio Gallio, insieme con consulenti esterni altamente qualificati, stanno lavorando alla rifinitura del progetto per il "nuovo Collegio Gallio" - afferma il rettore padre **Giovanni Benaglia** - pur rimanendo fortemente concentrato sull'educazione e istruzione di bambini e ragazzi, vogliamo possa guardare al futuro, proponendosi come centro culturale di Como. Diventerà un riferimento per la formazione culturale, dei giovani e degli adulti».

Il progetto sarà presentato alla città nei prossimi giorni. Ma, intanto, grazie alla propria disponibilità di spazi, l'istituto ha aperto il centro estivo. «Da



Il centro estivo aperto al Gallio

■ Il rettore: «È il momento di pensare ad ampio respiro il nuovo collegio»

questa esperienza - aggiunge Benaglia - partiamo per costruire un rientro a scuola a settembre sicuro e sereno per tutti i nostri bambini e ragazzi. Stiamo rivedendo la logistica del collegio grazie ai nostri ampi spazi, la distribuzione delle aule, progettando le nuove attività. Un vero stimolo che ci sprona tutti a continuare e crescere, insieme».

A. Qua.

Calano i casi positivi In Lombardia 77 e nel Comasco solo 5

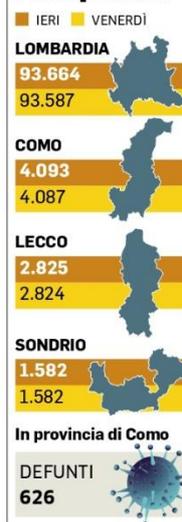
Bollettino

Due i decessi per Covid in tutta la regione. Sono 43 i pazienti ancora in terapia intensiva

Virus, sono soltanto 77 i nuovi casi positivi registrati ieri in Lombardia, su un totale di 9.568 tamponi analizzati. Peraltro 32 sono risultati «debolmente positivi» e 21 sono emersi in seguito a test sierologici. Lo riporta il consueto bollettino della Regione. Buone notizie anche dal dato sui decessi causati dal Covid, soltanto 2 in Lombardia nella giornata di ieri, inoltre cala ancora il numero dei pazienti ricoverati in ospedale (attualmente sono 415) e in terapia intensiva (sono 43).

Per quanto riguarda la provincia di Como, si segnalano 5 nuovi casi positivi, mentre 22 in provincia di Bergamo, 14 Brescia, 4 Milano, 5 Cremona, 1 Lecco, zero a Lodi e Sondrio, 6 Mantova, 5 in provincia di Monza Brianza, 4 Pavia e 10 in provincia di Varese.

I casi positivi



Lago e Valli

Villa Balbianello, il turismo che riparte

Le giornate del Fai. I 1.400 posti disponibili dopo le restrizioni sono andati esauriti: oltre tremila le richieste arrivate Da Zurigo e dalla Brianza per ammirare i giardini del Monzino. Bene anche Villa Fogazzaro e la Torre del Barbarossa

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Tutto esaurito, con annessa iniezione di fiducia per il turismo lariano, a Villa del Balbianello per le Giornate Fai all'aperto. 11.400 posti disponibili per visitare ieri e oggi i sontuosi giardini - con il vecchio secolare potato ad ombrello (caro al conte Guido Monzino) ed il ficus repens che avvolge la Loggia Durini - quali indiscussi protagonisti sono andati rapidamente esauriti. Anzi, per la due giorni che per dirla con Giuliano Francesco Galli, area manager Fai Lombardia Prealpina - «vogliamo considerare come le "Giornate della Ripartenza" dopo mesi difficilissimi, le richieste relative a Villa del Balbianello hanno superato quota 3 mila.

I numeri

Ieri, a fine giornata, gli ingressi sono stati 743 (già sold out, come detto, anche la giornata odierna), come ha confermato a "La Provincia" Annalisa Filippone, responsabile della gestione operativa della dimora Fai più visitata d'Italia. «Sei le postazioni individuate all'interno della villa per garantire una visita in tutta sicurezza a chi ha scelto di trascorrere da noi questo secondo sabato d'estate», ha aggiunto. Un prezioso ausilio è giunto anche dall'Associazione nazionale carabinieri, ieri e oggi presente con 24 volontari delle sezioni di Tremezzina, Cantù, Lomazzo e Porlezza (questi ultimi presenti anche a Villa Fogazzaro Roi a Orta Valsolda). Una presenza tangibile e rassicurante, con tanto di plauso ieri mattina anche da parte del maggiore Filippo Bentivogli (co-

mandante della Compagnia carabinieri di Menaggio) e del maresciallo Paolo Lo Giudice (comandante della stazione di Tremezzina). L'eco di Villa del Balbianello è giunta anche a Zurigo, tanto che Jekaterina Veselova con familiari ed amici (tutti con mascherine protettive al seguito, non obbligatorie in Svizzera) hanno optato per una due giorni in riva al Lario. «Posto fantastico, oserei dire uno dei più belli mai visitati nel corso degli anni - le sue prime parole, sotto la Loggia Durini - Torneremo per visitare gli interni. Perché Villa del Balbianello? Perché questa location ha ospitato Star Wars. Noi siamo fan della prima ora di questa saga cinematografica. Una scelta azzeccata, non c'è dubbio».

Tino Novati e consorte - comaschi - hanno approfittato delle "Giornate Fai all'aperto" per tornare a Villa del Balbianello. «E' sempre bella questa dimora e il discorso va allargato a tutto il lago di Como - spiega Tino Novati -. In questo momento servono messaggi rassicuranti». Da Varedo e Milano hanno scelto di risalire la Resgna per raggiungere Villa del Balbianello Stefania Bellettani e Dimitri Solaini. «Un posto bellissimo - il pensiero di entrambi - il lago di Como merita sempre una visita, anche se per arrivare qui abbiamo trovato un po' di traffico. Con le mascherine protettive e la giusta attenzione, il turismo può benissimo riprendere il filo del discorso». Anche la Torre del Barbarossa, aperta per l'occasione e che dall'alto domina da Ossuccio la Zonta de l'Olè e l'isola Comacina, ha riscosso consensi.



Villa Balbianello ha riaperto ai visitatori i suoi giardini FOTO SELVA



I controlli di sicurezza all'ingresso



Jekaterina Veselova con gli amici da Zurigo



Stefania Bellettani



Dimitri Solaini



Tino Novati



Annalisa Filippone

L'altra brutta faccia della medaglia Frontiere chiuse per gli americani

La preoccupazione

Quello degli Usa è un mercato importante. Il Lario guarda con attenzione alle trattative in corso

Ormai è chiaro che l'estate, sul lago, sarà appannaggio (quasi) esclusivo dei turisti del Belpaese e del Vecchio Continente, italiani ed europei dunque, Svizzera inclusa per via della cosiddetta area Schengen. L'asse stradale del Gottardo (con la riapertura delle frontiere in ingresso da parte del nostro Governo data 3 giugno) sarà così ancor più strategico non solo nei collegamenti, ma anche nei rapporti tra Stati.

Anche perché secondo le indiscrezioni filtrate da Bruxelles nelle ultime ore (lo ha anti-



Le forze dell'ordine hanno garantito il regolare svolgimento della manifestazione FOTO SELVA

cipato l'autorevole New York Times), la Commissione Europea pare proprio intenzionata a dire no all'apertura delle frontiere con gli Stati Uniti, vista la situazione sanitaria ancora precaria negli States. E questo significherebbe, a livello nazionale, perdere qualcosa come 15 milioni di presenze turistiche e 2,8 miliardi (su un totale di 42) di fatturato. Peraltro stando a un'indagine del 2017, gran parte delle presenze griffate Usa si concentrano proprio nel mese di luglio ormai alle porte.

In questo preciso momento storico, gli Stati Uniti sono il primo Paese al mondo per numero di casi di Covid-19 (2,3 milioni). Qualcuno ha però parlato di decisione "principalmente politica", considerato che - ad esempio - Bruxelles sarebbe intenzionata ad aprire i confini ai turisti cinesi, nonostante Pechino abbia alzato il livello d'allerta dopo un nuovo focolaio (peraltro pare già circoscritto e mappato). Il New York Times, senza troppi giri di parole, di fronte al "no" europeo ha parlato di "un duro col-

po per il prestigio americano nel mondo". Nell'elenco dei Paesi al momento sotto la lente di Bruxelles figura anche la Russia, i cui facoltosi oligarchi negli ultimi anni hanno di fatto colonizzato il Lario, aprendo un nuovo fronte anche nei rapporti commerciali sull'asse Italia-Russia (e non solo su quelli turistici, dunque).

Luglio sarà un mese decisivo per capire se l'estate sul lago potrà almeno in parte svoltare oppure dovrà ancora convivere proprio dopo giorno con l'onda lunga di un'emergenza sanitaria che ha segnato in maniera molto importante la prima metà dell'anno.

Stati Uniti e Russia, alla voce turismo, rappresentano due facce della stessa medaglia, entrambe strategiche per il Lario, tenendo ben presente che l'asticella - quanto a qualità degli ospiti presenti - si è alzata di anno in anno. I prossimi saranno dunque giorni decisivi, con i riflettori tutti puntati su Bruxelles. E si giocherà anche un pezzo del futuro del nostro turismo.

M. Pal.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La raccolta fondi per la casa anziani «È da sostenere»

Olgiate Comasco. Appello di sindaco e consiglieri a favore della iniziativa promossa dalla fondazione «Anche il Comune deve trovare un modo per agire»

OLGIATECOMASCO
MANUELA CLERICI

Raccolta fondi, la casa anziani va sostenuta. È l'indicazione bipartisan, che arriva da maggioranza e minoranza, in risposta all'appello lanciato dalla casa di riposo a dare una mano per affrontare le difficoltà economiche connesse all'emergenza sanitaria.

Non avendo potuto inserire nuovi ospiti nei cinque posti che si sono liberati in questi mesi in ottemperanza a una disposizione regionale che ha bloccato gli ingressi, c'è una perdita certa di 35.000 euro per mancati introiti da rette. Acòsi aggiunge il timore che la Regione possa far leva sulle minori presenze per non corrispondere integralmente il contributo stanziato per la casa anziani di Olgiate (1.085.000 euro).

Completano il quadro i maggiori costi per l'acquisto di test sierologici e protezioni individuali e l'allestimento di un mini reparto Covid, ricavato sottraendo quattro posti letto normalmente usati per gli ospiti. Uno

«Occorre far pressione sulla Regione affinché intervenga»

sforzo organizzativo e gestionale con riflessi sui conti della casa anziani che, attraverso la raccolta fondi, chiede alla comunità di contribuire con una donazione volontaria, usando l'Iban a ciò espressamente dedicato: IT81A010305157100000808774.

La risposta

Il Comune risponde presente, quantomeno come volontà.

«La richiesta di casa anziani è sicuramente figlia di questo momento di stop - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - L'assenza di casi Covid in casa anziani è la conferma che le misure adottate prontamente dalla struttura sono state efficaci e all'altezza, naturalmente hanno comportato costi. Il Comune c'è, vediamo come si andrà a prospettare la situazione. In che modo lo vedremo, ma sicuramente se ci sarà da sostenere la Fondazione casa di riposo città di Olgiate Comasco lo faremo, anche perché facciamo parte del Consiglio di amministrazione».

Dalla minoranza un invito a dare una mano alla casa anziani.

«Il Comune faccia tutto quello che è possibile, con le dovute modalità nel rispetto delle norme, ma metta mano al portafoglio per cercare di aiutare a coprire la perdita derivata dal blocco degli ingressi - sostiene il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) - Non so se quanto il Comu-

ne potrà fare tecnicamente dopo la scelta di passare dalla gestione comunale a una fondazione, ma si trova modalità per poter dare una mano a questa struttura che è parte integrante della comunità».

Uno sprone in questo senso giunge anche dal consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberal): «Il Comune deve assolutamente dare una mano alla casa anziani. È obbligo del buon amministratore intervenire quando succedono situazioni simili e tanto più per eventi imprevisti e straordinari come una pandemia. La gestione della struttura non è più comunale, ma il servizio rimane di una importanza tale per la comunità che non si può non dare un aiuto».

Il suggerimento

Bernasconi indica due azioni da intraprendere: «Il Comune si impegni anche sotto l'aspetto finanziario, trovando la modalità procedurale consentita, per vedere di tamponare la perdita generata dal mancato introito da rette. Dall'altro, qualora la Regione dovesse non corrispondere integralmente il contributo destinato alla nostra casa anziani, si faccia pressione sul Pirellone in maniera educata, ma perentoria, anche con un documento sottoscritto, mi auguro all'unanimità, dal consiglio comunale».



Luigi Rocca e Adriana Bernasconi testimonial della raccolta di fondi per la loro casa anziani



Simone Moretti



Marco Bernasconi



Igor Castelli

I dubbi

«È una causa nobile Ma non usate i nonni»

«La causa è nobile, ma si eviti di usare i nonni per promuovere sui social una campagna di raccolta fondi».

Così il consigliere di minoranza **Igor Castelli**, che aggiunge: «Per quanto gli anziani ripresi nel video siano deliziosi e sia una gioia saperli ben inseriti nella struttura, mi ha fatto tristezza vedere i nostri anziani su YouTube a chiedere soldi per la raccolta fondi a favore della casa di riposo di Olgiate. Nei limiti consentiti dalle norme, il Comune si attivi e faccia quanto è in suo potere in modo da non vedere più i nostri nonni fare

pubblicità a una raccolta fondi. Un Comune disposto a investire fino a 130.000 euro per i centri estivi e 700.000 euro per il rifacimento di tre campi da calcio non credo abbia problemi a reperire 35.000 euro da dare alla casa anziani».

Secondo Castelli, la situazione di difficoltà attuale non sarà purtroppo un caso irripetibile. «Stavolta le minori entrate sono dovute a una situazione totalmente eccezionale e imprevedibile, ma in futuro si riproporrà il problema per altri motivi non imputabili alla gestione della casa di riposo

sulla cui correttezza ed efficienza non ci sono dubbi. È chiaro che una casa anziani sotto forma di fondazione o raccoglie un determinato quantitativo annuo stabile di soldi, o altrimenti, adesso per il Covid può per qualche altra criticità, dovrà scegliere tra due strade obbligate».

«O aumentare le rette - continua lo stesso Castelli - ma si snaturerebbe quello che è la particolarità per cui è nata la casa anziani e a quel punto diventerebbe un ricovero come tanti altri, oppure dovrà essere privatizzata».

«È la ragione - conclude il consigliere della Lega - per cui ho sempre ritenuto sbagliata la trasformazione della casa anziani in fondazione». M.C.E.

Don Giuseppe Conti lascia Ieri l'annuncio a sorpresa

Appiano Gentile
Avvicendamento da settembre

Andrà a Carate Brianza Al suo posto don Erminio Villa

Avvicendamento alla guida della Comunità pastorale Beata Vergine del Carmelo, che unisce le parrocchie di Appiano Gentile, Veniano e Oltrona San Mamette. Il prevosto, don **Giuseppe Conti**, è stato trasferito a

Carate Brianza, dove prenderà servizio dal primo settembre. L'annuncio, a sorpresa, è stato dato ieri nel corso della messa prefestiva presieduta dal vicario episcopale di zona, monsignor **Giuseppe Vegezzi**, che nel pomeriggio di oggi in Duomo a Milano sarà nominato vescovo per la zona di Varese. Durante la messa, celebrata con il vicario don **Riccardo Bottan**, monsignor Vegezzi ha comunicato il nuovo incarico cui è stato asse-

gnato don Giuseppe, che dal primo settembre guiderà la Comunità pastorale di Santo Spirito a Carate Brianza. Ad Appiano Gentile, dalla stessa data, gli subentrerà monsignor **Erminio Villa** - 71 anni - già parroco di Tradate e del Sacro Monte di Varese; dal 2018 era stato assegnato all'incarico di pastore nelle parrocchie della diocesi come pre-visitatore prima che Arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**, le incontrasse



Don Giuseppe Conti



Don Erminio Villa

ad una ad una nelle visite pastorali. Restano confermati nei loro incarichi gli altri sacerdoti della Comunità pastorale della Beata Vergine del Carmelo don **Riccardo Bottan**, don **Fabrizio Borsani** e don **Nello Pozzoni**.

Annuncio inaspettato che ha colto di sorpresa i parrochiani, affezionati a don Giuseppe (63 anni) alla guida della parrocchia di Appiano dal 6 ottobre 2008 al posto di monsignor **Luigi Baverà** diventato canonico del Duomo di Milano. Dal 1 settembre 2009 parroco della parrocchia Sant'Antonio Abate di Veniano, dal 23 ottobre 2012 decano del Decanato di Appiano e dal 1 ottobre 2013 parroco della parrocchia San Giovanni Decollato di Oltrona di San Mamette. M.C.E.

Erba

REDEBBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Affitti e pochi clienti Così il virus fa paura ai commercianti

Erba. Già 60 operatori hanno risposto al questionario del Comune che vuole monitorare la situazione in città. Il vice sindaco Rivolta: «Arriveranno soldi e sconti»

ERBA

LUCA MENEHIEL

Scarsa liquidità, clienti con pochi soldi in tasca, una stagione estiva bruciata, la concorrenza dell'online. Sono queste le maggiori preoccupazioni dei commercianti erbesi alle prese con la pandemia di Covid-19: più di 60 negozianti hanno già compilato il questionario inviato dall'amministrazione comunale, in programma ci sono riunioni online per discutere le soluzioni.

«Qualche giorno fa - ricorda il vicesindaco **Erica Rivolta** - abbiamo inviato un questionario a tutti i commercianti, per capire come abbiano attraversato il lockdown e qual siano le loro preoccupazioni. Abbiamo ricevuto più di sessanta risposte, altre arriveranno nei prossimi giorni: ci sono fattori comuni, validi tanto per i negozi quanto per bar e ristoranti».

Le risposte

Chi ha risposto al questionario lamenta prima di tutto la scarsa liquidità in cassa, legata anche agli affitti (considerati troppo salati) che hanno dovuto pagare ai proprietari dei locali nei mesi di chiusura.

Ci sono poi i clienti meno propensi all'acquisto a causa della crisi economica e la concorrenza dell'online: «Mentre i negozi erano chiusi - osserva Rivolta - i corrieri hanno conti-

nuato a consegnare merci. Molte persone hanno fatto acquisti su Internet che non ripeteranno a negozi aperti. Il settore dell'abbigliamento, in particolare, lamenta una stagione estiva bruciata».

Il problema è che con la pandemia ancora in corso, piccoli focolai che rispuntano qua e là e i virologi preoccupati dall'autunno, è difficile ripartire sereni: «Per molti resta lo spettro di un possibile nuovo lockdown alla fine dell'anno, sarebbe davvero difficile da gestire».

I questionari sono una base di partenza importante per aiutare la categoria. «Come amministrazione abbiamo previsto una serie di sgravi, dall'abolizione della tassa sull'occupazione del suolo pubblico passando per gli sconti fino al 30 per cento sulla Tari. Poi abbiamo ricevuto 100mila euro da Regione Lombardia nell'ambito del distretto del commercio: questi fondi verranno distribuiti ai singoli negozianti per coprire le spese che hanno sostenuto in questi mesi».

■ Molti lamentano la concorrenza delle vendite on line. Domani incontro con i baristi

Venerdì, continua il vicesindaco, «abbiamo incontrato alcuni negozianti in videoconferenza, lunedì lo faremo con i titolari dei pubblici esercizi: è un'ulteriore occasione per confrontarci, per capire cosa potremmo fare per migliorare le loro condizioni».

Il tema è stato trattato ampiamente nei giorni scorsi dal consiglio comunale, alla luce di una mozione a sostegno del commercio e del centro città presentata da **Enrico Ghioni** del Pd.

Lottimismo

«In quell'occasione - ricorda il vicesindaco - ho detto che gli erbesi non godono molto la loro città, da qualche anno a questa parte il sabato a mezzogiorno il centro si svuota: vanno altrove, è un'abitudine di cui dobbiamo prendere atto. Allo stesso modo dobbiamo prendere atto dei limiti del centro: non è un bel centro, le aree dismesse pesano come un macigno sull'estetica urbana».

Rivolta invita comunque la categoria a tenere duro. «Al di là dei fondi e delle sovvenzioni, resto convinta che laddove ci siano qualità e cortesia le persone arrivano, i clienti cercano anche il contatto e la socialità. Il mio invito agli erbesi resta quello di fare acquisti in città, per sostenere i nostri commercianti».



Uno scorcio di Corso XXV Aprile, la via dello shopping erbeso



Il vice sindaco Erica Rivolta



Giovanni Marco Giglio

Spariti gli "agenti di quartiere" «Impossibile garantire il servizio»

Gli agenti di quartiere? Li rivedremo alla fine dell'anno, quando la polizia locale avrà rinforzato il proprio organico. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale, il comandante **Giovanni Marco Giglio** ha detto chiaramente che gli agenti sono pochi e non è possibile fare tutto: «Anche nei Comuni di Pusiano ed Eupilio, il servizio viene svolto alla bisogna e non in maniera periodica e ordinaria come avveniva prima».

Fino a qualche mese fa, gli agenti di quartiere - che camminavano in centro e nelle frazioni anche per raccogliere le segnalazioni dei residenti - erano una presenza costante. Poi è arrivato il Covid-19, l'Italia si è fermata e

la polizia locale ha lavorato in prima linea per controllare che in giro ci fossero solo persone con valide giustificazioni. Ora che tutto è tornato alla (quasi) normalità, gli agenti di quartiere sono scomparsi. «Il servizio - spiega Giglio - è stato sospeso a causa della carenza degli agenti. Negli ultimi mesi, due si sono trasferiti all'Agenzia delle Dogane e altri due hanno vinto concorsi di categoria superiore: ci siamo ritrovati così senza quattro uomini (attualmente sono 13, ndr)».

Impossibile effettuare tutti i servizi, anche perché il comando erbeso si occupa pure di Eupilio e Pusiano: «Nei Comuni convenzionati i sindaci sono a

conoscenza della carenza di personale, il servizio viene svolto alla bisogna e non in maniera periodica e ordinaria come avveniva prima».

Per tornare alla normalità, con i vigili di quartiere, bisognerà riportare l'organico a 18 unità. «Sono già aperte le candidature per un concorso, sono due posti da ufficiali. Fra ottobre e novembre contiamo di assumere altri 3 o 4 agenti, così torneremo ad avere l'organico pieno». La carenza di organico è un problema anche per il mercato del giovedì: prima del Covid-19 bastava un agente, ora ogni settimana si alternano fino a quattro agenti per verificare il rispetto delle misure di sicurezza. **L. Men.**

I parcheggi interrati diventano a pagamento

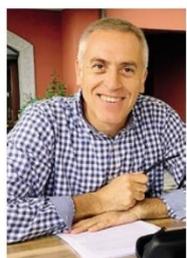
Erba

Quelli di via Fiume saranno invece liberi. Lavori per le nuove strisce domani e dopo

Tra lunedì e martedì «salteranno» diversi parcheggi in centro. Un'ordinanza della polizia vieta la circolazione e la sosta sul parcheggio interrato di via Majnoni, sul parcheggio di viale Magni, sugli stalli di piazza Prepositurale riservati ai veicoli municipali e sui posti auto di via Fiume davanti all'ex Enel. L'ordinanza è valida il 29 e 30 giugno, dalle 8.30 alle 18.30.

Indivieti per fare la segnaletica orizzontale usurata. Ci sono però differenze importanti: in piazza Prepositurale e viale Magni non cambia niente, si tratta di rinfrescare le strisce (gialle in piazza per i mezzi degli amministratori, blu in viale Magni); in via Fiume e in via Majnoni le modifiche saranno sostanziali.

Come preannunciato dall'assessore ai lavori pubblici **Francesco Vanetti** qualche giorno fa, «i parcheggi interrati di via Majnoni (attualmente liberi) diventeranno a pagamento: le strisce verranno dipinte di blu,



Francesco Vanetti

in ogni caso si inizierà a pagare una volta che sarà stato installato il parchimetro. Il motivo della scelta è presto spiegato: ci sono persone che lasciano l'auto ferma per diversi giorni, come fosse un garage privato».

In compenso, continua Vanetti, «i parcheggi di via Fiume diventeranno gratuiti, dunque a strisce bianche. Una misura importante per favorire il parcheggio in centro città, su una strada di collegamento fra via Volta e corso 25 Aprile che restano le due strade con la maggior presenza di esercizi commerciali».

L. Men.

Smokies

ARTICOLI PER SVAPO

ERBA

CORSO XXV APRILE 157

031.611505



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

DOMENICA 28 GIUGNO 2020 - ANNO XXIV N. 153

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il

CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinato con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente: Euro 0,18
Prezzo Italia Sp. - Spedizioni in A.P. DL 33/03 - (Com. L. 46/06) art. 1 comma 1 DCC Com

CONDUZIONE E MANUTENZIONE CENTRALI TERMICHE INCARICO TERZO RESPONSABILE TELEGESTIONE IMPIANTI



THERMIA



Indagine lampo
Colpo al mercato coperto: denunciato un 43enne

in primo piano a pagina 4



In via Raimondi
Tentato omicidio e violenza, arrestato 30enne straniero

di Mauro Peverelli a pagina 5

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO




THERMIA di Pisa Gianluca
22070 Cassate con Bernate (CO)
Tel. e Fax 031.427291 - Cell. 337.1074273
e-mail: pgthermia@virgilio.it



La fiera delle bancarelle in centro

L'ETERNO RITORNO

La pandemia è un problema tutt'altro che risolto ma il Comune di Como già pensa alla prossima edizione dell'immane Città dei Balocchi, con gli inevitabili affollamenti e code di auto. Allo studio di Palazzo Cernezzì il bando per l'affidamento della kermesse natalizia.

A PAGINA 3 Campione

Il sindaco sulla tempesta a Palazzo



«Le deleghe di Bella agli altri assessori»

in primo piano a pagina 2

Incuria in città



Cosia in stato di abbandono, torrente invaso dal verde

in primo piano a pagina 2



MATIC GATE

AUTOMAZIONI PER CANCELLI BOX E BARRIERE

**SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI
INSTALLAZIONE ED ASSISTENZA POST-VENDITA
PORTONI SEZIONALI - PORTE BASCULANTI
CANCELLI E RECINZIONI - IN ACCIAIO / INOX**

Off. Mecc. Saibene Francesco Srl - CIRIMIDO (CO)
Via Strada di Mezzo, 16 - Tel. 031.935884 - Fax 031.938207

www.maticgate.it info@maticgate.it





Primo piano | Il caso

Bando natalizio, un vestito su "misura" E il Covid-19 scompare dal capitolato

Publicati sul sito del Comune i documenti della gara di concessione

Gli eventi

● Chi vincerà la gara per gli eventi natalizi firmerà un contratto di durata biennale

● Il Natale comasco avrà inizio l'ultimo weekend di novembre e terminerà il 6 gennaio dell'anno successivo; l'edizione del 2020 è quindi prevista da sabato 28 novembre 2020 a mercoledì 6 gennaio, mentre quella del 2021 avrà luogo da sabato 27 novembre 2021 a giovedì 6 gennaio 2022

(d.a.c.) Tutto è pronto per il nuovo bando dei mercatini natalizi. E c'è da scommettere - noi lo facciamo - che nulla (o poco più di nulla) cambierà nell'organizzazione della kermesse. A partire dal concessionario, che sembra anzi essere stato "blindato".

Il 19 giugno scorso, il dirigente del settore Commercio Giuseppe Ragadali ha firmato la «determinazione a contrarre per l'affidamento in concessione» dell'evento.

All'albo pretorio sono stati pubblicati tutti i documenti di gara: dalla concessione di servizio al capitolato tecnico, allo studio di fattibilità del piano economico-finanziario. «Considerata la complessità della concessione - si legge nella determina - si legge nella determina - i soggetti offerenti dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti di capacità tecnica [...]: aver eseguito, con esito positivo, nell'ultimo triennio 2017-2018-2019 due servizi analoghi a quello della presente procedura per enti pubblici o privati, ciascuno della durata di almeno 40 giorni e per un valore del singolo servizio annuo non inferiore a un milione di euro».

In pratica, chiunque volesse partecipare alla gara dovrebbe aver organizzato la Città dei Balocchi - o qualcosa



Il Comune di Como è pronto ad appaltare gli eventi natalizi dei prossimi due anni

di «analogo» almeno due volte negli ultimi tre anni. Ora, non sappiamo quante siano le manifestazioni in Italia - pubbliche o private - che a Natale durino almeno 40 giorni e abbiano un «valore del singolo servizio non inferiore al milione». Sarebbe interessante scoprirlo.

Perché diversamente, l'abito cucito dal Comune di Como sembra su misura.

La clausola, peraltro, è tal-

mente specifica che potrebbe dare il fianco a possibili ricorsi da parte di imprese che, pur avendo le competenze necessarie, non potranno partecipare alla gara.

Chi vincerà il bando si aggiudicherà comunque un contratto biennale e dovrà organizzare le manifestazioni natalizie del capoluogo lariano da sabato 28 novembre 2020 a mercoledì 6 gennaio 2021 e da sabato 27 novembre 2021 a giovedì 6 gennaio 2022. Leggendo i vari documenti che compongono l'incartamento della gara, emerge un altro elemento: la quasi totale assenza del «problema» Covid dal capitolato d'appalto.

In pratica, se si eccettuava l'esenzione parziale della tassa di occupazione del suolo pubblico (il 50%, ma solo nell'edizione 2020-2021), è come se la pandemia non esistesse o non fosse mai esistita. Secondo l'assessore al Commercio Marco Butti, le eventuali prescrizioni saranno «decise all'interno del piano di sicurezza».

Ma una recrudescenza del virus - che ovviamente nessuno si augura - potrebbe anche mettere in discussione l'intera manifestazione.

E in ogni caso, nella parte del capitolato relativa alla sezione commerciale, si

chiede al concessionario unicamente di «prevedere la distanza minima» tra le casette «in conformità alle disposizioni di sicurezza - anche anticontagio». Mentre nella parte relativa all'osservanza delle norme in materia di lavoro (articolo 12) si dice che gli organizzatori sono obbligati «ad osservare integralmente le prescrizioni e le misure di contenimento nei luoghi di lavoro, atte a garantire la sicurezza dei lavoratori in periodi di emergenza epidemiologica; di protezione e lotta all'insorgenza di focolai epidemici, nonché di rischio di venire a contatto con fonti di contagio, in occasione di lavoro, di prossimità connessa ai processi lavorativi, oltre all'impatto connesso al rischio di aggregazione sociale verso "terzi"». Una formulazione evidentemente tratta dalla attuale normativa anti-Covid ma del tutto incongrua in un bando di gara. Perché è chiaro che in presenza di un contagio, o di un rischio di contagio, molto difficilmente la manifestazione avrebbe luogo. Senza contare che proteggere chi lavora è senz'altro indispensabile, ma a Natale girano per strada migliaia di persone. Il problema sta tutto lì.

Clausola

L'indicazione così restrittiva sui partecipanti alla gara potrebbe dare il fianco a possibili ricorsi

L'analisi

Più trasparenza nei conti, ma niente piano del traffico Non è nemmeno previsto l'obbligo dell'animazione di piazza Roma

(d.a.c.) Chiedere maggiore trasparenza, alla lunga, può anche servire. E la controprova è in uno dei documenti allegati alla determina del 19 giugno scorso con cui il Comune di Como dà il via alla gara di concessione degli eventi natalizi per i prossimi due anni.

Questo documento è lo studio di fattibilità del piano economico-finanziario, basato sui trend storici delle spese degli ultimi tre anni. Come i lettori del *Corriere di Como* ricorderanno, grazie alle nostre insistenti battaglie gli organizzatori sono stati costretti, negli ultimi due anni, a rendicontare in maniera più dettagliata costi e ricavi della manifestazione. Un consuntivo non ancora completo, ma sicuramente più preciso di quelli precedenti. La tavola sinottica pubblicata dal Comune di Como in allegato alla determina del 19 giugno è una conferma plastica di quanto abbiamo sempre affermato. A fianco delle colonne dei numeri relativi al 2018 e al 2019, campeggia una stringa quasi del tutto vuota (il 2017). E pure fortemente contraddittoria.

Alla voce consulenze, ad esempio, la somma generica di 121.034 euro del 2017 si riduce della metà nel 2018 (69.202 euro) e nel 2019 (71.861 euro). Anche la voce «Altre» passa dal 124.258 euro del 2017



Gli organizzatori non saranno costretti - come pure aveva fatto intendere il Comune qualche mese fa - a mettere le "casette" anche in piazza Roma

ai 14.550 euro del 2018 e ai 19.598 euro del 2019. Il diavolo, come si suol dire, si annida sempre nei dettagli. Ed è per questo che va sicuramente salutata con favore la formulazione dell'articolo 7 del nuovo capitolato, e in particolare il punto 3 in cui si dice: «Il concessionario, per la verifica dell'equilibrio del piano economico-finanziario proposto unitamente all'offerta in sede di gara, al termine di ciascuna edizione e comunque entro il mese di marzo, deve trasmettere al-

Spostamento

La pista del ghiaccio sarà spostata da piazza Cavour al lungolago Mafalda di Savoia

l'amministrazione il rendiconto analitico delle attività svolte nella rispettiva edizione, asseverato da dottore commercialista e/o altri soggetti abilitati, unitamente a mastro riportante per ciascuna spesa numero del documento fiscale ed ata, per cento e relativi dati fiscali identificativi, importi imponibili, oggetto della spesa e riferimenti contrattuali anche quantitativi; e per ciascuna entrata numero del documento fiscale e data, erogatore e relativi dati fiscali identi-

cativi, importi imponibili, oggetto della spesa e riferimenti contrattuali anche quantitativi». Non siamo ancora al deposito di tutte le fatture, stabilito dal consiglio comunale con una votazione unanime nel 2018, ma quasi. Un passo avanti in ogni caso molto importante.

Leggendo sempre il capitolato si scopre poi che gli organizzatori non saranno costretti - come pure aveva fatto intendere il Comune qualche mese fa - a mettere le «casette» anche in piazza Roma. Non è previsto alcun obbligo ma soltanto la «possibilità» di occupare l'area. Per la piazza più triste del centro cittadino è richiesta soltanto una illuminazione «non scenografica».

Confermato invece lo spostamento della pista del ghiaccio da piazza Cavour - dove sarà innalzato l'albero di Natale - al lungolago Mafalda di Savoia.

Gli organizzatori non dovranno nemmeno approntare un piano del traffico. Ma saranno obbligati a coprire le spese della polizia locale calcolate in 17mila euro «stimando» l'impiego di 6 agenti (per 7 ore ossia, un turno di servizio) nei giorni pre-festivi e festivi, dal primo fine settimana di dicembre al 6 gennaio, nonché per la notte di Capodanno con l'ausilio di 2 veicoli».



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Multietnica e in odor di crisi Ecco la Svizzera di Fazioli

Lo scrittore ticinese si appresta a pubblicare da Guanda il suo nuovo libro di narrativa, "Il commissario e la badante"



Andrea Fazioli

Lo scrittore ticinese Andrea Fazioli si appresta a pubblicare da Guanda il suo nuovo libro di narrativa, *Il commissario e la badante*. Lo scrittore svizzero, vincitore del Premio Chiara giovani nel 1998 per il racconto *L'importante è partire* e vincitore del Premio Stresa 2008 e finalista del Premio Comisso 2008 con *L'uomo senza casa*, racconta ora le indagini di una strana coppia di investigatori.

Un ex commissario Giorgio Robbiani, della Polizia cantonale ticinese, e la sua badante, la tunisina Zaynab Hussain, una accoppiata che al di là della fantasia letteraria già dice molto della realtà e infatti i due personaggi si muovono sullo sfondo della Svizzera di oggi, multietnica e contrassegnata da un benessere diffuso che inizia però a subire le prime crepe della crisi.

Come molte coppie di investigatori il commissario e la badante si completano a vicenda, e con le loro differenze di carattere e di vissuto sono la prova che solo la conoscenza reciproca consente uno sguardo adeguato sulla complessità del mondo.

Del resto Fazioli ci ha da tempo abituati a incursioni narrative che con acutezza, ironia e un pizzico di nostalgia descrivono la vita di confine e la situazione tutt'altro che idilliache del Canton Ticino in questi anni, specie con il ciclo di romanzi ambientati nel Cantone elvetico che vedono protagonista il detective privato Elia Contini, un ciclo destinato a proseguire come ha già avuto modo di anticipare al nostro giornale in una recente intervista. Con il nuovo libro edito da Guanda Fazioli si misura con lo spazio breve



Chi è

Nel 1998 Fazioli ha vinto il "Premio Chiara giovani". Tra i suoi libri editi da Guanda "Gli svizzeri muiono felici" (nella foto). Docente di scrittura, l'autore lavora alla Rete Due della Rtsi

del racconto; sono in effetti una novantina di pezzi da circa 4.200 battute l'uno in origine scritti per un periodico svizzero e ora uniti con una storia trasversale e orizzontale, appunto la coppia formata dall'ex commissario, Giorgio Robbiani, e la sua badante tunisina. Due caratteri che stridono ma che si compensano. A volte risolvono un caso importante, altre volte dipanano un nodo della quotidianità. Un lavoro nato anche partendo da spunti di cronaca che mette in scena uno dei temi forti della narrativa di Fazioli, appunto l'incontro fra culture e fra età diverse.

Fazioli ama le sfide e libro dopo libro conferma che la preferita è far emergere l'anima autentica della Svizzera, che oltre la maschera di patria dell'ordine e della pulizia disegnata da pregiudizi

di lunga data spesso si rivela una realtà più complessa e difficile, magari difficile ma anche capace di slanci di umanità.

Nel recente romanzo della serie "contintiana" *Gli svizzeri muiono felici* edito sempre da Guanda, amaro e magistralmente orchestrato, è l'arrivo a Lugano di un tuareg dal deserto a svelare un mistero malato e inquietante legato alla sparizione di un medico impegnato nel sociale. Soluzioni narrative "di frontiera" appunto, quelle di Fazioli, che nascono da una terra di confine come è appunto il Canton Ticino. Una terra che con l'Italia dialoga sul fronte economico, e chi è frontaliere lo sa bene, mentre la comune base linguistica non è sempre premessa di sinergie fruttuose sul piano culturale.

Lorenzo Morandotti

Lo scenario per la seconda parte dell'anno

Euro e franco svizzero, pochi scossoni

La prima metà dell'anno, sul mercato valutario, si chiude con un franco svizzero ancora in leggera ascesa. Venerdì scorso la moneta elvetica ha scambiato contro euro a 1,06335. Una progressione minima rispetto alla settimana precedente - lo 0,11% - ma indice di una situazione che pare essersi stabilizzata. Adesso, gli esperti e gli operatori del Forex si chiedono quale potrà essere la direzione che il cambio euro-franco svizzero prenderà nella seconda parte dell'anno. Secondo gli analisti del gruppo Lombard

Odier - istituto bancario ginevrino indipendente, fondato nel 1796 - autori di recente di un report interamente dedicato alle principali valute, da qui a dicembre il rapporto tra la moneta unica e la valuta elvetica dovrebbe restare «piatto» attorno a 1,05: sia per i rischi legati all'area euro e agli effetti della pandemia, sia per gli interventi della Banca Nazionale di Berna che continua ad acquistare euro per raffreddare il franco e a mantenere negativi i tassi d'interesse.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA



DAL 1849 - ORTOPEDIA

SOMMARUGA

Busti, Sanitari, Plantari flebologici e su misura, Calzature per piedi reumatici, diabetici e su misura, Ausili per anziani, Riabilitazione, Elettrostimolatori e Tens, Corsetteria, Protesi mammarie e costumi, Calze elastiche e riposanti, Carrozzine, Letti, Deambulatori, Noleggio magnetoterapia e Kinetec.

COMO - VIA VITTORIO EMANUELE, 39
TEL./FAX 031.263.243 email: ort.sommaruga@iol.it



CONVEZIONATO ASL E INAIL



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 28 Giugno 2020

9

L'ACCORDO

Sotto accusa resta il nuovo accordo fiscale firmato a febbraio 2015 ma mai ratificato

VACANZE

Il "Corriere della Frontiera" va in vacanza. Tornerà a settembre con nuove inchieste e approfondimenti



Verso l'Osservatorio regionale permanente sui frontalieri Ma le polemiche non si placano

In commissione speciale il sindacato attacca il presidente della Lombardia Attilio Fontana per la lettera congiunta firmata il 30 aprile scorso con il collega ticinese Christian Vitta

La Regione potrebbe dare vita a un Osservatorio permanente sui lavoratori frontalieri. La proposta è stata lanciata giovedì scorso dai sindacati italiani e svizzeri alla commissione speciale per i Rapporti tra Lombardia, istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome durante l'audizione relativa all'accordo internazionale sulla doppia imposizione fiscale.

Il presidente della commissione, l'ex senatore leghista **Roberto Mura**, si è detto favorevole, e ha rilanciato l'idea. «È mia intenzione proporre alla commissione di raccogliere le istanze espresse durante l'audizione con le parti sociali e creare un osservatorio regionale permanente per tenere alta l'attenzione e sensibilizzare il governo italiano su questi argomenti. La Regione - ha aggiunto Mura - ha purtroppo competenze limitate su questa tematica, ma ci aspettiamo che da Roma, anche attraverso il nostro osservatorio, possa arrivare una forte presa d'atto, altrimenti il governo si dovrà assumere tutta la responsabilità della sua "lontananza" dai lavoratori lombardi che operano oltre frontiera».

L'accento polemico di Mura non è ovviamente piaciuto alle opposizioni, ed è stato l'ennesimo segnale di una logorante guerra di posizione condotta ormai da molto tempo tra centrodestra e centrosinistra.

In particolare, Lega e Pd sono sulle barricate per la lettera firmata il 30 aprile scorso dal presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**, assieme al collega ticinese **Christian Vitta**. Una lettera nella quale si chiedeva ai governi nazionali di Roma e di Berna la revisione dell'accordo del 1974 sulla doppia imposizione e la rapida applicazione della nuova intesa, firmata a febbraio 2015 ma mai ratificata dal Parlamento.

«Fontana ha fatto un passo falso, mettendo gli interessi svizzeri da-



La Regione Lombardia potrebbe dar vita a un Osservatorio permanente sui frontalieri italiani in Svizzera

vanti a quelli dei lavoratori lombardi frontalieri, ma ora bisogna tornare a ragionare seriamente, ognuno per le proprie competenze e responsabilità - ha detto il consigliere regionale comasco del Pd **Angelo Orsenigo** - I diritti dei nostri lavoratori non possono essere comprati o venduti, come invece era pronta a fare Fontana con la lettera dello scorso aprile: un documento firmato in piena emergenza Coronavirus per nascondere la pugnalata sferrata alle spalle di tutte le

comunità e le amministrazioni di frontiera e per accaparrarsi avidamente una fetta dei ristoranti in cambio di una resa totale alle richieste svizzere. La Regione, invece, ha responsabilità importanti che dovrebbe esercitare nel promuovere politiche a difesa dei lavoratori frontalieri che stanno soffrendo pesantemente per l'emergenza Covid, con mille licenziamenti già avvenuti su un contingente di 68mila e previsioni fosche per il mese di settembre. La Regione

deve anche vigilare con maggiore costanza sulla condizione lavorativa di questi cittadini lombardi, anche con un apposito osservatorio, così come chiesto dai sindacati, oltre che attraverso la commissione speciale, e deve chiedere con forza che al livello nazionale giunga a conclusione il lavoro in atto presso il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Cgie) per l'approvazione dello "statuto dei frontalieri", così da garantire i diritti sociali di questa categoria di lavoratori».

Lo statuto dei frontalieri è una delle richieste che il sindacato avanza invano da molti anni. Nell'audizione di giovedì le sigle italiane e svizzere delle rappresentanze dei lavoratori sono tornate a spingere verso l'approvazione dello statuto, senza però rinunciare a dare il loro giudizio molto negativo sulla ormai famosa lettera di Fontana e Vitta.

«Abbiamo ribadito come l'iniziativa lombardo-ticinese sia stata impropria nel metodo e nel merito - hanno scritto i sindacati in un comunicato diffuso al termine dell'audizione - la competenza sulla materia fiscale è dello Stato e l'accordo con la Svizzera coinvolge diverse Regioni: rappresenta quindi una questione nazionale. La Lombardia chiarisca tempi e modalità del percorso, nell'ambito della conferenza Stato-Regioni». Su questo tema, peraltro, il sindacato si era già espresso in maniera unitaria a metà dello scorso anno, con un documento sottoscritto dalle confederazioni italiane Cgil, Cisl e Uil e dalle svizzere Unia, Ocsf e Syna. L'intesa del 2015 - si leggeva in quel testo - è «inadeguata» e penalizza eccessivamente i frontalieri. Non solo: l'accordo non dà alcuna garanzia su «l'assunzione speciale, tempi di transizione, garanzia dei ristoranti per le comunità locali, misure di contrasto al dumping, franchigie e sistema delle detrazioni e deduzioni».

La scheda

● La Commissione regionale speciale per i Rapporti tra Lombardia, istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome è stata istituita nella penultima legislatura e confermata in quella attuale

● È presieduta da **Roberto Mura** (Lega); fanno parte dell'ufficio di presidenza anche **Marco Alparone** (Forza Italia, vicepresidente) e **Angelo Orsenigo** (Pd, segretario)

● Tra i commissari, l'unico altro componente comasco è **Raffaello Erba**, consigliere del Movimento 5 Stelle

● La commissione si è riunita l'ultima volta giovedì scorso per l'audizione dei sindacati italiani e svizzeri, oltre che dell'associazione dei Comuni italiani di frontiera «in merito all'accordo internazionale sulla doppia imposizione fiscale dei frontalieri»

Da C.

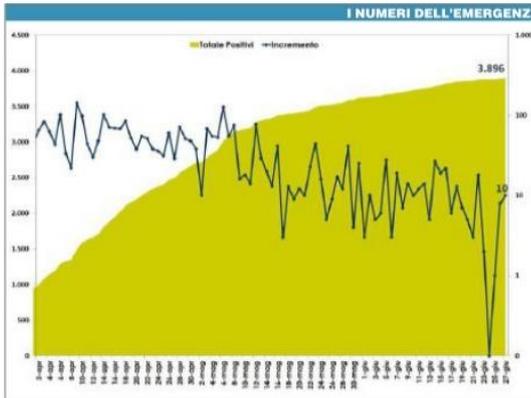


sede operativa: Via Cerano 40, Centro Valle Intelvi - Loc. Castiglione - info@carpenteriaminola.com - Tel. 031830692



CORONA VIRUS

Negli Usa record di nuovi casi (45mila in un giorno) e in altre parti del mondo (dal Brasile all'India) il Covid non allenta la presa. Ma l'Italia respira



Ancora dieci contagiati

VARESE - Niente da fare, dopo il traguardo del contagio zero raggiunto mercoledì, le statistiche hanno registrato un deciso rimbalzo. E dopo tanti giorni in cui nella provincia di Varese i numeri dei nuovi casi sono tornati nell'ordine della decina, ieri in tutta la Lombardia sono stati effettuati un totale di 9.568 tamponi, i nuovi contagiati sono stati in tutto 77. Tra questi, 21 sono stati identificati tramite i test sierologici e 32 sono stati definiti come "debolmente positivi". Due le province dove non sono stati registrati nuovi casi; il contagio zero è stato confermato a Lodi e a Sondrio, ma anche nella provincia di Milano sono stati verificati solamente 4 casi. Bergamo a parte (dove ieri sono stati individuati 22 positivi), la provincia di Varese

risulta quindi quella più colpita, con appunto 10 casi. Eppure secondo i dati forniti da Palazzo Lombardia i dati a livello regionale continuano a migliorare: in terapia intensiva ieri restavano ricoverati un totale di 43 pazienti, 4 in meno rispetto alla giornata di venerdì, nei reparti i ricoverati erano invece 415, 86 in meno. Due i nuovi decessi registrati, per un totale che dall'inizio dell'emergenza sale quindi a 16.626. Il dato registrato in provincia di Varese preoccupa, anche perché anche nella giornata di ieri non è stato possibile verificare i nuovi contagi comuni per comune. Difficile quindi valutare l'andamento di un'epidemia che forse troppi davano già per conclusa.

L.C.

Focolai sotto controllo Ieri "solo" tre vittime e 15 regioni senza morti



Restano i timori per gli assembramenti Lamorgese: «Siamo in una fase delicata»



Arrivano i turisti a Capri, ma al molo Beverello di Napoli si sono registrati assembramenti pericolosi

ROMA - Ad una sola cifra i morti positivi al Coronavirus nelle ultime 24 ore: 8. Per trovare un numero più basso (5) bisogna risalire all'1 marzo, dieci giorni dopo il "caso zero" di Codogno. Se il dato è incoraggiante, ci pensano i focolai scoppiati a Fiumicino a Bologna ad invitare alla cautela. Tenuto anche conto che con l'avanzare dell'estate si moltiplicano le occasioni di assembramento, come accaduto agli imbarchi dei traghetti per Capri e in una nota discoteca di Rimini. La ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, ha un invito per i giovani: «Capisco che dopo tre mesi di fermo abbiano l'esigenza di incontrarsi, di stare insieme, ma siamo in una fase delicata, dobbiamo stare ancora più attenti ai nostri comportamenti ed avere grande senso di responsabilità».

Se negli Usa c'è il record di nuovi casi (45mila in un giorno) ed in altre parti del mondo (dal Brasile all'India) il Covid non allenta la presa, l'Italia respira, dunque: i nuovi contagiati sono stati 175, in calo rispetto ai 259 di venerdì. Il numero totale sale così a 240.136. Tra le regioni, sempre in testa la Lombardia, con 77 nuovi casi (il 44% del totale), seguita dall'Emilia Romagna, che fa segnare 42 casi in più. Trend discendente anche per le vittime: 8 in più, mentre venerdì erano state 30. Complessivamente i morti salgono a 34.716. Ben 15 le regioni senza decessi. Buone notizie poi dalle terapie intensive, che scendono sotto le 100: sono 97, 8 in meno di sabato. Quasi la metà (43) sono in Lombardia; seguono Lazio (13), Piemonte (12) ed Emilia Romagna (11). In isolamento domiciliare si trovano attualmente 15.479 pazienti, mentre 1.260 sono ricoverati con sintomi. Le persone attualmente positive al Covid sono 16.836 (venerdì erano 17.638).

Se il trend generale è incoraggiante, preoccupano i focolai sparsi per l'Italia. In quello alla Bartolini di Bologna sono stati registrati 107 casi di positività al Coronavirus su 328 tamponi sottoposti: 79 sono dipendenti, 28 familiari o conoscenti. L'Ausi ha deciso di non chiudere il polo logistico scommettendo sulle misure di contenimento. Sempre nel capoluogo emiliano, inoltre, da oggi screening con 200 tamponi nell'hub per migranti di via Mattei, dopo l'accertamento di due casi positivi tra ospiti della struttura, magazzinieri per Bartolini. Un mini-focolaio è stato poi rilevato in una residenza per anziani del Bolognese: 71 positivi, tutti asintomatici.

L'allarme è scattato anche a Fiumicino. Dopo quello di venerdì, ieri è stato chiuso dalla Asl un altro locale a causa della positività dei titolari. Già eseguiti 800 tamponi per verificare il contagio e oggi si prosegue con il tracciamento di tutti i contatti che hanno avuto a che fare con le strutture di ristorazione. L'indagine epidemiologica, fa sapere l'Unità di crisi della Regione Lazio, verrà estesa anche all'Ambasciata del Bangladesh di Roma dove il 22 giugno si è recato il dipendente ora ricoverato allo Spallanzani.

Situazione calma, infine, a Mondragone (Caserta), sede di un altro focolaio. «Nelle 5 palazzine messe in quarantena ieri - ha spiegato il governatore campano Vincenzo De Luca - non vi è più nessun abitante positivo dopo che quelli già rilevati sono stati trasferiti in strutture sanitarie». Sul fronte assembramenti, si registra l'accorato appello del sindaco di Capri, Marino Lembo, dopo le code al molo Beverello di Napoli per le partenze verso le isole. Gli assembramenti, ha detto, «sono intollerabili e in aperta violazione delle disposizioni».

POCO USATA L'app Immuni resta al palo

ROMA - Dopo mille peripezie Immuni funziona, ma solo tecnicamente. Tra gli italiani l'app di monitoraggio del contagio non ha fatto breccia e a scaricarla, pur in piena ripartenza, sono state solo 4 milioni di persone. Un andamento che, di fronte ai nuovi focolai di Covid nati da Nord a Sud del Paese, soddisfa ben poco il governo, pronto ad un vero e proprio appello all'utilizzo del sistema, a dispetto delle simili applicazioni lanciate dalla singole Regioni, giudicate poco utili negli spostamenti di lavoro e ormai anche di vacanza.

«L'app tecnologicamente e tecnicamente sta funzionando», ha sottolineato il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, fornendo i dati aggiornati sul download. Immuni «si sta integrando bene con il sistema sanitario, non più sotto pressione come prima: dialoghiamo settimanalmente con tutte le Regioni», ha spiegato insistendo però proprio sul fatto che, nella fase 3, la necessità è di un'app «unica, altrimenti non si ha il controllo dei dati e non si riescono a individuare focolai di ammalati».

Vanzaghello, si parte con lo screening

VANZAGHELLO - Si parte. Dopo un'attesa di 3 mesi, in paese tutto è pronto per i campionamenti a tappeto a servizio della ricerca sul Covid-19. L'iniziativa è stata presa in autonomia rispetto al ministero e verrà portata avanti a proprie spese dall'ospedale Sacco di Milano che ha scelto Vanzaghello, insieme ad altri 4 paesi dalle caratteristiche simili (Castiglione D'Adda, Carpiano, a sud di Milano, Suisio nella bergamasca e Borghetto Lodigiano) per condurre un'indagine epidemiologica con lo scopo di ricostruire la propagazione del coronavirus in centri abitati da un numero oscillante tra le 4mila e le 5mila persone, equidistanti e variamente dislocati dal capoluogo regionale. «Oltre che contribuire alla ricerca nella speranza che si giunga ad un vaccino,

darà modo a chi vi prenderà parte, su base volontaria, di sapere precisamente qual è stato il suo rapporto con il virus, se l'abbia contratto diventandone immune o altro», spiega il sindaco Arconte Gatti, che riferisce di un clima di attesa palpabile tra i concittadini. Stando poi ai dati registrati da marzo può anche affermare che l'incidenza del coronavirus su Vanzaghello sia stata tra le più basse del Castanese: «Accertati, abbiamo avuto 18 contagiati e 3 decessi purtroppo», precisa. Ora che tutto è pronto, non resta che registrarsi su un portale dedicato, accessibile dal sito del Comune oppure telefonando al numero 0331-308971. Chiunque potrà sottoporsi ai test indipendentemente dall'età, anche i minorenni. Anche i non residenti, a patto che lavorino qui o ci abbiano la-

vorato nei mesi di diffusione del virus». Con la registrazione avverrà anche la prenotazione di giorno e ora in cui presentarsi alle scuole elementari San Francesco di via Rossini a partire dal pomeriggio del 2 luglio, primo giorno di test. «La procedura prevede un primo test rapido con puntura del dito. Chi risulta negativo torna a casa e verrà eventualmente ricontattato con altri a random per i successivi test così da verificare il margine di errore del primo. A chi invece risulta positivo verrà effettuato un prelievo di sangue venoso e successivamente sottoposto a tampone, la cui lettura avverrà in 24 ore. Se positivo, entra in quarantena per 14 giorni, poi effettua altri due tamponi e così via».

Carlo Colombo Arconte Gatti, sindaco di Vanzaghello





ECONOMIA & FINANZA

Prealpina, ecco il nuovo Cda

VARESE - È stato rinnovato nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione di La Prealpina s.r.l. Accanto al presidente dottor Roberto Babini Cattaneo, all'amministratore delegato Daniela Bramati, ai consiglieri dottor Davide Ferrario, dottoressa Paola

Ferrario, dottoressa Chiara Lazzarini, e al sindaco dottor Sergio Caramella, si registra l'inserimento di tre nuovi consiglieri: il dottor Matteo Ferrario, il dottor Marco Reguzzoni e l'avvocato Giampaolo Valcavi.



I SINDACATI

Serve osservatorio «Accordo fiscale da rivedere»

VARESE - (I.L.) «Abbiamo proposto l'istituzione di un osservatorio regionale permanente sul lavoro frontaliere, anche attraverso la sinergia con la recente esperienza degli osservatori provinciali costituiti da Varese, Como e Sondrio, ricordando che la Lombardia è la prima regione d'Italia per numero di frontaliere». A proporlo le segreterie di Cgil, Cisl e Uilil termine di un'audizione della commissione regionale speciale Italia-Svizzera. Un incontro richiesto a seguito della comunicazione sull'accordo fiscale sui frontaliere (foto Ansa) sottoscritto da Regione Lombardia e Cantone Ticino e inviato al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Secondo i sindacati confederali, quell'accordo fiscale è da bocciare: «È un'iniziativa impropria per metodo e merito che va allargata allo Stato Italiano. A Co-



stituzione vigente la competenza sulla materia fiscale è dello Stato, per questo è necessario riaprire la discussione», insistono da Cgil, Cisl e Uil. «L'accordo con la Svizzera coinvolge infatti diverse regioni e rappresenta quindi una questione nazionale. Regione Lombardia chiarisca tempi e modalità del percorso, nell'ambito della conferenza Stato-Regioni». Fra i temi da affrontare in tempi rapidi, a sentire i confederali, c'è anche quello dello Statuto dei lavoratori frontaliere, con l'obiettivo di definire uno status giuridico certo per una realtà che coinvolge oltre 70 mila persone che ogni giorno varcano il confine per lavorare. Un percorso avviato nell'ambito del Consiglio Generale degli italiani all'estero (Cgie) e proseguito con le consultazioni dei gruppi parlamentari, a cui si deve aggiungere, secondo i sindacati, il sostegno della Regione Lombardia.



Sembra però che il Governo non interverrà relegando il tutto a una questione privata

La dogana di Lavena Ponte Tresa da cui ogni giorno passano migliaia di lavoratori frontaliere (foto Redazione)

Rimborsi ai frontaliere

TICINO Respinto il ricorso: la tassa anti-traffico era ingiusta

VARESE - Di solito quando i soldi sono trattenuti in busta paga, anche nel caso in cui si avesse diritto a riceverli indietro, è molto complicato che ciò accada. Ad ogni modo, come si dice in questi casi, la speranza è l'ultima a morire, soprattutto se il rimborso parrebbe dovuto. Nel caso specifico, sul tavolo ballano i soldi della tassa di collegamento per la quale il 25 marzo scorso il Tribunale federale svizzero ha respinto i ricorsi (circa 80 franchi al mese a lavoratore). Il balzello era stato approvato dal Parlamento nel 2015 e in votazione popolare nel 2016, con l'idea di verificare dopo tre anni di applicazione la sua reale efficacia come deterrente al traffico veicolare. In realtà, il provvedimento ha avuto l'effetto del cucionchio nell'Oceano: qualcuno si è organizzato col car-pooling ma, in generale, il traffico in Canton Ticino è rimasto sempre lo stesso: un ingorgo quasi perenne.

A seguito della tassa, però, molti datori di lavoro hanno fin da subito trattenuto un contributo per la tassa dalle buste paga dei dipendenti che usufruiscono di parcheggio fra cui, chiaramente molti frontaliere. «Tuttavia - spiega Guido Guidicelli del sindacato Oest - il consigliere di Stato Claudio Zali (il nostro assessore regiona-

le, ndr) pochi giorni dopo la sentenza ha affermato che la tassa non sarà prelevata in modo retroattivo e nemmeno pretesa in questo periodo di crisi». A seguito di ciò l'Organizzazione cristiano-sociale ticinese, ha chiesto ai datori di lavoro di restituire quanto prelevato, in particolare modo alla luce del delicato momento storico. «Molte aziende - aggiunge il sindacalista - tra cui per esempio l'Ente ospedaliero cantonale, avevano deciso di attendere una formale decisione del Consiglio di Stato prima di procedere. Purtroppo, nell'ultima seduta, Zali, rispondendo a un'interpellanza, ha invece ribadito che il Governo non intende intervenire nell'affare della restituzione della tassa di collegamento, che resterà dunque una questione tra privati». E così l'Oest ha deciso quindi di chiedere che le

aziende restituiscano quanto accantonato in questi anni, soprattutto «in questo delicato e particolare momento qualsiasi importo può risultare importante i lavoratori. Come sindacato, quindi, ci riserviamo anche di procedere a delle richieste mirate nei confronti di singoli datori di lavoro». Le imprese ascolteranno e daranno indietro il denaro?

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

80 FRANCHI AL MESE

Ecco le date più significative relative alla tassa di collegamento. 15 dicembre 2015: viene approvata dal Parlamento ticinese. 5 giugno 2016: il referendum popolare promuove il provvedimento con un risicato 50,7% di consensi. 25 marzo 2020: il Tribunale federale boccia tutti i ricorsi contro la tassa, che ammonta a circa 80 franchi al mese (3,5 per giorno lavorativo).

IL SERPENTONE NON È DIMINUITO

Le strade e i valichi sono rimasti praticamente quelli di trent'anni fa, ma i frontaliere sono aumentati in maniera esponenziale, sfiorando quota 70.000. Il Ticino vuole mettere un freno e liberare il territorio dalle auto italiane: basta andare a Gaggliolo o Ponte Tresa per capire la mole del flusso di traffico, solo lievemente stemperato dalla ferrovia Arcisate-Stabio.

UN ESERCITO ATTIVO IN TUTTI I SETTORI

C'è attesa per la rilevazione trimestrale, prevista a giugno, del numero dei frontaliere. Il coronavirus come avrà inciso dopo l'ultimo dato a 68.000? Un record che, senza pandemia, sarebbe cresciuto. D'altronde gli italiani in Ticino (nella foto Ansa Lugano) si trovano in tutti i settori: dopo aver "invaso" l'edilizia e le industrie, è toccato a banche, assicurazioni e servizi.

Le organizzazioni chiedono alle aziende di restituire i soldi nelle buste paga

A terra senza stipendio. E senza cassa

MALPENSA - Non possono tornare a volare, non prendono lo stipendio e la cassa integrazione straordinaria non arriva. «La pratica è bloccata all'Inps di Varese», denuncia il personale della Ernest Airlines Spa, ormai sull'orlo della disperazione. I rappresentanti sindacali della compagnia tornano a lanciare un grido d'allarme. L'ultimo stipendio risale a gennaio, prima del Covid. «Ernest è stata posta in cassa integrazione straordinaria a decorrere dal 7 marzo a causa della grave crisi finanziaria nella quale l'operatore aereo si è trovato, aggravata poi dalla pandemia che di fatto ha impedito una pronta ripartenza delle attività», spiega il rappresentante sindacale Marco Lupi: «Al 26 giugno il personale non aveva percepito alcun sostegno al reddito. L'azienda, interpellata costantemente dalle organizzazioni sindacali, ci informa che, nonostante la procedura

sia stata avviata correttamente, alcune unità dell'Inps delle quali fanno parte il personale di Malpensa, Verona e Bergamo, non avviano le azioni di loro competenza che permetterebbero la successiva erogazione di quanto dovuto. Per il momento non è in lavorazione la pratica». Si cerca di mantenere la calma ma i mesi continuano a passare: «Insomma che qualcuno si metta una mano sulla coscienza e si metta al lavoro! Stigmatizziamo l'incomprensibile comportamento tenuto dall'Inps che rende, in questo modo, ancora più drammatico il difficile momento che circa 100 famiglie stanno vivendo da ormai troppo tempo». Lupi allarga lo sguardo: «La stessa situazione è vissuta dal personale di Silkway Italia che non percepisce la cassa integrazione da inizio anno».

Dipendenti di Ernest Airlines esasperati «Pratica ferma»

V.D.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora in difficoltà la compagnia: i cento dipendenti sono rimasti senza un sostegno



B&b in chiaroscuro La ripartenza è soft

Arrivi dal Nord Europa. «Ma il Governo ci aiuti»

DI CHE COSA PARLIAMO

Turisti "falcidiati" dal Covid

In base agli ultimi dati presentati da Federalberghi, anche a Varese il settore ricettivo sta attraversando una crisi profonda. Come nel resto del mondo, l'emergenza coronavirus ha infatti rifilato colpi molto pesanti al comparto. Attualmente l'attività è ridotta al 30 per cento rispetto allo stesso periodo degli anni passati, con poche camere occupate e pochissimi turisti. Nel capoluogo varesino la situazione sembra più critica rispetto ad altre località della provincia, come ad esempio la zona dei laghi. Ci sono però molti grandi alberghi tarati sul turismo business e congressuale che non hanno ancora riaperto i battenti. In lieve controtendenza, sempre per quanto riguarda Varese, c'è il borgo del Sacro Monte, dove qualche camera in più comincia a essere timidamente affittata. Da Federalberghi nei giorni scorsi è arrivato un appello a trascorrere soggiorni nelle strutture ricettive senza timori, perché gli imprenditori del settore sono stati formati proprio per garantire i più elevati standard di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I turisti stranieri hanno iniziato a tornare mentre, per ora, il cosiddetto turismo di prossimità non si è proprio visto. Dopo il periodo buio della chiusura totale, quando il settore alberghiero si è giocato completamente il periodo primaverile, storicamente ricco per il Varesotto, l'estate si è aperta in chiaroscuro, almeno per il settore dei bed and breakfast, uno di quelli che, negli ultimi anni, si era sviluppato maggiormente.

«I nostri soci - dice Alfredo Dal Ferro, presidente dell'associazione B&b Varese - ci segnalano il ritorno di qualche prenotazione, specialmente nella zona dei laghi. Insomma, stiamo assistendo a un timido accenno di ripartenza. Si tratta di persone che vengono dal Nord Europa, il cui ritorno si può ascoltare andando nelle località e nelle zone maggiormente turistiche: sulle spiagge e sui lungolago si sente nuovamente un po' di tedesco e olandese. Di certo siamo ancora lontani dalle presenze dell'anno scorso ma, perlomeno, vi è un'inversione di tendenza. Diversamente, invece, non si è visto pra-

ticamente nulla del cosiddetto turismo di prossimità».

Si pensava infatti che, con le restrizioni nei movimenti, i rischi di andare all'estero o di spostarsi troppo, moltissimi lombardi della Bassa o del Milanese si sarebbero riversati sulle zone prealpine: «Per ora invece - aggiunge Dal Ferro - nono-

stante le promozioni effettuate da diversi enti, non abbiamo visto quasi nessuno, mentre sta lentamente tornando il turismo legato al lavoro di aziende, realtà multinazionali e a Malpensa. Ad ogni modo noi stiamo continuando a formare i nostri operatori affinché accolgano rispettando al massimo le procedure sa-

nitarie legate al Covid-19. Un aspetto positivo, infatti, riguarda il fatto che praticamente nessuno dei nostri associati ha chiuso definitivamente: rispetto agli alberghi le nostre spese sono ampiamente inferiori perché non abbiamo costi di struttura e di personale e così abbiamo retto il colpo meglio di altri».

Infine vi è grossa delusione sulla risposta delle istituzioni nell'aiuto ai B&b: «Sia dal Governo che dalla Regione, per ora - conclude il presidente Dal Ferro - abbiamo ricevuto soltanto risposte negative. Speriamo che nei prossimi incontri con parlamentari e sottosegretari, in programma da domani, possano giungere soluzioni diverse. Chiediamo dei contributi per aiutarci a superare i sei mesi senza incassi, un bonus sulle spese legate alla sanificazione, ma soprattutto la partecipazione al bonus vacanze. Noi copriamo il 55% dei posti letto in Italia ma, così com'è, al bonus vacanze può partecipare soltanto il 3% delle realtà legate al nostro comparto».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con costi di gestione ridotti e poco personale, quasi nessuno dei bed and breakfast della provincia ha chiuso (foto Archivio)

Calcinatate del Pesce ha un nuovo medico

Il dottor Eduardo Minà subentra a Vismara: domani l'incontro con i cittadini

Sarà il dottor Eduardo Minà il nuovo medico di Calcinatate del Pesce: possono essere soddisfatti i cittadini della frazione lacustre che avevano anche lanciato una petizione con 314 firme per chiedere di mantenere l'unico ambulatorio presente (nella foto Blitz). Documento che sarà depositato domani, anche se ormai il caso appare risolto in modo definitivo. All'inizio sembrava che il pensionamento del dottor Massimo Vismara, effettivo dal primo luglio dopo 40 anni di attività, coincidesse con la chiusura della struttura, ma il malcontento generale ha convinto

le istituzioni (Ats Insubria e Comune) a fare un netto dietrofront. Qui infatti vivono molti anziani che, perdendo l'unico professionista, avrebbero dovuto sceglierne altri in zone scomode o lontane. Subito si è cercato di sondare il campo fra i medici di base con i requisiti necessari per capire se ci fosse interesse, dal momento che non si può obbligare nessuno a prendere posto in una data località. Ora è arriva-

ta la fumata bianca, come conferma lo stesso dottore, che sarà presente già domani e martedì per incontrare i residenti.

Petizione
con 314 firme
per salvare
l'ambulatorio

Proprio in quei due giorni il Comune aprirà uno sportello temporaneo per la scelta del nuovo medico. All'esterno dell'ambulatorio di via del Riveccio 50, lunedì e martedì dalle 14 alle 17, i cittadini potranno accedere portando con sé il codice fiscale e la tessera sanitaria. Si è pensato di evitare

dunque agli anziani la fatica di spostarsi all'Ats o a Palazzo Estense per completare l'operazione.

«Anch'io sarò presente in quell'occasione, mi hanno contattato e ho dato la mia disponibilità a occuparmi anche di Calcinatate del Pesce - conferma il dottor Minà -. Sono già medico di base con uno studio in via San Michele in centro: a breve sarò operativo nella frazione, ci vorranno solo i tempi tecnici necessari per la linea e il contratto».

Un lieto fine a lungo sperato.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

